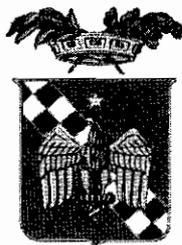


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Venerdì 03 ottobre 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**03 ottobre 2008 ore 9,30 (Sala Convegni)**

**Convegno Piani di gestione “Vallata del fiume Ippari” e “Residui dunali della Sicilia sud- orientale”**

Saranno presentati domani, venerdì 3 giugno 2008, dalle ore 9,30 presso la Sala Convegni del Palazzo della Provincia, i Piani di Gestione redatti per alcuni siti di importanza comunitaria che ricadono sul territorio provinciale. Si tratta dei siti della “Vallata del fiume Ippari” e dei “Residui dunali della Sicilia sud- orientale”. Il convegno, promosso dall’Assessorato al Territorio e Ambiente, nell’ambito della rete ecologica Natura2000 in programma domani prevede proprio la presentazione di questi piani di gestione. I lavori saranno aperti dal saluto del presidente della Provincia Franco Antoci e dall’introduzione dell’assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia. Il programma dei lavori prevede poi gli interventi del referente tecnico dei Piani di Gestione e direttore Riserva Naturali della Provincia regionale di Ragusa, M. Carolina Di Maio, del prof. Alfredo Petralia, coordinatore del Piano di gestione “Riserve Dunali della Sicilia sud- orientale”, del prof. Giorgio Sabella coordinatore del Piano di Gestione “Vallata del fiume Ippari” e del dott. Francesco Gendusa, dirigente dell’Assessorato regionale al Territorio e Ambiente.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**03 ottobre 2008 ore 12 (Sala Giunta)**

**Debiti Inps. Confronto con i parlamentari nazionali**

E' in programma venerdì 3 ottobre alle ore 12 un incontro fra i dirigenti provinciali delle organizzazioni di categoria dei commercianti e degli artigiani e i parlamentari nazionali Giuseppe Drago e Nino Minardo per la questione relativa ai debiti Inps. L'iniziativa è dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che sta seguendo tutta la problematica.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 371 del 02.10.08**

**Fondi Cipe e Fas. Delegazione iblea ricevuta dal sottosegretario Micciché**

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, e l'assessore regionale al Bilancio Michele Cimino, hanno ricevuto presso la sede del Cipe a Roma, una delegazione della Provincia Regionale composta dal vicepresidente Girolamo Carpentieri, dal consigliere provinciale Silvio Galizia, dal direttore generale Benedetto Rosso. Erano presenti anche il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque e l'ingegnere capo del comune Guglielmo Spanò. All'incontro, promosso dal deputato nazionale Nino Minardo, erano presenti il deputato nazionale Giuseppe Drago e il consulente Cipe, Giovanni Mauro.

L'incontro ha avuto per oggetto lo sfruttamento dei fondi Cipe e dei fondi Fas da parte di quegli Enti che hanno saputo investire nella programmazione e risultano depositari di progetti esecutivi, per i quali esiste la possibilità concreta di vedere finanziate opere importanti soprattutto per quanto concerne il territorio e l'ambiente, la viabilità e l'edilizia scolastica. Per perseguire questo obiettivo è già stato stipulato un accordo tra Regione e Cipe che consentirà un accesso semplificato ai fondi comunitari eliminando una pluralità di ostacoli burocratici. Il lavoro svolto dal Cipe, pertanto, si muove nell'ottica di una "delegificazione" di tutta la materia e soprattutto intende valorizzare le preminenze ovvero le questioni più importanti per il territorio inserendole su un binario privilegiato che potrà contare sulla certezza del finanziamento. Gli apparati burocratico-amministrativi della Provincia e del comune di Scicli, di concerto, con tutto il territorio attiveranno tutti gli strumenti per predisporre il parco di progetti cantierabili, ripartendoli sulle due annualità 2009-2010.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 372 del 02.10.08**

**Forum assessori comunali sviluppo economico**

Il coordinamento degli assessori comunali allo Sviluppo Economico ed all'Agricoltura ha affrontato oggi, dopo una relazione introduttiva dell'assessore provinciale Enzo Cavallo, alcune questioni che interessano lo stato di salute delle imprese nonché di individuare percorsi comuni per un razionale e produttivo utilizzo ed investimento delle risorse disponibili.

In particolare si è parlato della questione relativa ai debiti Inps, non solo per una doverosa informazione ma anche e soprattutto per orientare i vari Comuni a sostenere tali azioni nell'interesse delle imprese (soprattutto del commercio e dell'artigianato) interessate alla delicata questione per la quale i parlamentari della Provincia stanno svolgendo il loro ruolo sia nei confronti del Governo Regionale che nei confronti del Governo Nazionale.

Altro punto trattato l'istituzione dei "mercati del contadino" che rientra nella diretta competenza dei Comuni ma per i quali la Provincia è decisa a svolgere un quanto più efficace ruolo di coordinamento e di promozione nell'interesse dei produttori e dei consumatori. Si è parlato quindi dell'emergenza del "Punteruolo Rosso" per sottolineare la validità del lavoro fatto lo scorso anno e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Sull'argomento è stato riferito dell'incontro tenutosi ieri a Palermo nel corso del quale l'assessore Giovanni La Via ha riferito sui risultati (largamente positivi) dell'azione svolta fino alla scorsa primavera ed ha preannunciato l'emanazione di precise direttive per l'effettuazione di trattamenti utili a prevenire la diffusione del "punteruolo rosso". L'assessore Cavallo si è poi soffermato sulla prossima indizione della Conferenza Agricola Provinciale ed ha invitato gli Amministratori Comunali ad esprimersi sull'iniziativa e dare il loro contributo.

"Ho voluto confrontarmi sulla Conferenza Agricola Provinciale – afferma Cavallo - poiché attribuisco ad essa una grande importanza sul piano propositivo, e per la formulazione di proposte condivise e la individuazione sinergica di iniziative a favore della nostra agricoltura e degli addetti del settore. Oggi è più che mai necessario fare squadra, concentrare le iniziative e mirare ad obiettivi comuni".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 370 del 30.09.08**

**Consiglio Provinciale aperto sull'Ato: aggiornato il 20 ottobre**

La seduta aperta del consiglio provinciale convocata su richiesta di 6 consiglieri della minoranza per discutere del piano di comunicazione dell'Ato Ambiente è durata poco meno di un'ora perché su richiesta di Giuseppe Mustile (Prc), poi suffragata anche dal capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti è stata aggiornata al 20 ottobre alle ore 17. La richiesta di Mustile era motivata dal fatto che i consiglieri non avevano potuto avere la documentazione completa relativo al bando di gara del piano di comunicazione. Intervenendo in aula il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni ha rassicurato i consiglieri di mettere a disposizione tutti gli atti e che comunque sarebbe stato disponibile a rispondere a qualsiasi domanda. Nel suo breve intervento in aula ha confermato comunque che il piano di comunicazione è lo stesso elaborato dal professore Tornavacca. Il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, dopo una breve sospensione, ha posto ai voti la proposta di aggiornamento ch'è passata a maggioranza col voto contrario di Pelligra, Nani e Colandonio (An). Il consiglio tornerà a parlare del piano di comunicazione dell'Ato Ambiente il 20 ottobre alle ore 17.

(gm)

**AMBIENTE**

## **Pronti i piani per i siti comunitari**

**SARANNO** presentati oggi, nel corso di un convegno, alla Provincia, i piani di gestione dei siti di importanza comunitaria "Vallata del fiume Ippari" e "Residui zonali della Sicilia sud-orientale". Sono previsti gli interventi del referente tecnico dei piani e dei coordinatori degli stessi.

**COMMERCIO E ARTIGIANATO**

## **Debiti Inps riunione in Provincia**

**SI PARLERÀ** dei debiti Inps nella riunione promossa per oggi alle 12, in Provincia, dall'assessore Enzo Cavallo. I rappresentanti di commercianti ed artigiani discuteranno la delicata questione con i parlamentari nazionali Giuseppe Drago e Nino Minardo.

**MISSIONE** di una delegazione iblea a Roma per incontrare il sottosegretario Miccichè che ha delegato al Cipe. L'esponente del governo ha sollecitato la rapida presentazione di atti esecutivi

## La provincia «invoca» più attenzione «Ma per avere i soldi servono progetti»

(\*gn\*) Fondi Cipe e Fas. Delegazione iblea a confronto con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè, e con l'assessore regionale al Bilancio Michele Cimino. Per la Provincia regionale erano presenti il vicepresidente Girolamo Carpentieri, il consigliere Silvio Galizia e il direttore generale Nitto Rosso; per il comune di Scicli il sindaco Giovanni Venticinque e l'ingegnere capo del comune Guglielmo Spanò. All'incontro, promosso dal deputato del Pdl, Nino Minardo, erano presenti il deputato dell'Udc Peppe Drago e il consulente Cipe, Giovanni Mauro. L'incontro ha avuto per oggetto lo sfruttamento dei fondi Cipe e dei fondi Fas da parte di quegli enti che hanno saputo investire nella programmazione e risultano depositari di progetti esecutivi, per i quali esiste la possibilità concreta di vedere finanziate opere importanti soprattutto per quanto concerne il territorio e l'ambiente, la viabilità e l'edilizia scolastica. Per perseguire questo obiettivo è già stato stipulato un accordo tra Regione e Cipe che consentirà un accesso semplificato ai fondi comunitari eliminando una pluralità di ostacoli burocratici. Il lavoro svolto dal Cipe, pertanto, si muove nell'ottica di una «delegificazione» di tutta la materia e soprattutto intende valorizzare le preminenze ovvero le questioni più importanti per il territorio inserendole su un binario privilegiato che potrà contare sulla certezza del finanziamento. Gli apparati burocratico-amministrativi della Provincia e del comune di Scicli, di concerto con tutto il territorio, attiveranno tutti gli strumenti per predisporre il parco di progetti cantierabili, ripartendoli sulle due annualità 2009-2010. «Ci è stato indicato l'iter procedurale di pre-

sentazione dei progetti - afferma il deputato Nino Minardo del Pdl - il tema delle infrastrutture rappresenta una questione che riguarda tutti gli aspetti dell'economia e della società siciliana, costituisce la chiave dirimente per il decollo dell'isola. Abbiamo la possibilità di non rimanere gli ultimi, però biso-

gna attivarsi. Mancano i progetti esecutivi per poter mettere il Governo in condizione prima di esaminarli e, successivamente, di finanziarli. I fondi ci sono, ma mancano le richieste esecutive. Colgo l'occasione per invitare gli altri sindaci a predisporre e presentare progetti che puntano allo sviluppo del no-

stro territorio. Ampia disponibilità e sostegno da parte del sottosegretario Miccichè e dall'Assessore Cimino ci è stata dimostrata anche con l'impegno di venire, prossimamente, nella nostra provincia per incontrare i rappresentanti degli enti e spiegare loro l'iter procedurale da seguire».

**Fondi Cipe e Fas** Vertice a Roma con il sottosegretario Micciché e l'assessore regionale Cimino che presto verranno in provincia

## L'assenza di progetti frena le infrastrutture

Nino Minardo ai sindaci: «Presto opere cantierabili per non perdere un'opportunità»

### Giuseppe Calabrese

Esistono margini interessanti per accedere a nuovi finanziamenti in materia di ambiente, tutela del territorio, viabilità ed edilizia scolastica, ma la condizione primaria è che le opere in programma siano dotate di progetti esecutivi. In caso contrario, il rischio è quello di rimanere fuori dall'accesso ai fondi Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e Fas (Fondi aree sottosviluppate), proprio ora che sono stato dotati di una corsia preferenziale a seguito di un recente accordo tra la Regione ed il Cipe che snellisce le procedure burocratiche, eliminando diversi passaggi dell'iter originario.

È quanto emerso da un incontro a Roma nella sede del Cipe tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, l'assessore regionale al Bilancio Michele Cimino, il consulente Cipe Giovanni Mauro ed una delegazione iblea guidata dai deputati nazionali Pdl Nino Minardo, Udc Giuseppe Drago e composta dal vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri, dal sindaco di Scicli Giovanni Venticinque, dal consigliere provinciale indipendente Silvio Galizia. Al confronto, voluto dall'onorevole Nino Minardo, hanno anche partecipato il direttore generale della Provincia Nitto Rosso e l'ingegnere capo del Comune di Scicli Guglielmo Spanò.

Al termine della riunione, i rappresentanti della Provincia e del Comune di Scicli si sono impegnati a mettere in moto i rispettivi funzionari in modo da predisporre quanti più progetti cantierabili possibile, coinvolgendo anche gli altri enti locali iblei, in modo che le opere previste possano essere inserite nelle annualità del 2009

e del 2010. In tal senso, l'onorevole Minardo ha rivolto un appello ai sindaci iblei affinché «predispongano e presentino progetti che puntino allo sviluppo del nostro territorio». Il deputato nazionale Pdl inoltre, nel confermare «l'ampia disponibilità ed il sostegno del sottosegretario Micciché e dell'assessore Cimino», ha preannunciato che i due uomini di governo «hanno preso l'impegno di venire, prossimamente, nella nostra provincia per incontrare i rappresentanti degli enti locali e spiegare loro l'iter procedurale da seguire».

La possibilità di presentare progetti esecutivi da finanziare con i fondi Cipe e Fas non riguarda solo gli enti locali, ma anche i privati, nei confronti dei quali c'è la massima disponibilità ad illustrare l'iter procedurale da seguire, come è stato fatto del resto nel corso del vertice romano dal sottosegretario Micciché e dall'assessore Cimino, anche se il titolare della delega al Cipe ha ribadito che «è necessario presentare i progetti per realizzare opere infrastrutturali in Sicilia».

«Sono certo e fiducioso – ha commentato al termine dell'incontro l'onorevole Minardo – che con il lavoro congiunto dei governi nazionale, regionale e locale si possano realizzare importanti infrastrutture per il Meridione. Il tema delle infrastrutture – aggiunge il deputato nazionale Pdl – rappresenta una questione che riguarda tutti gli aspetti dell'economia e della società siciliana, costituisce la chiave per il decollo dell'isola. Abbiamo la possibilità di non rimanere gli ultimi, però bisogna attivarsi. Mancano – conclude l'esponente del centrodestra – i progetti esecutivi per potere mettere il governo in condizione prima di esaminarli e, successivamente, di finanziarli». ◀

## **FONDI CIPE E FAS**

### **Delegazione iblea da Miccichè**

«Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè, e l'assessore regionale al Bilancio, Michele Cimino, hanno ricevuto presso la sede del Cipe a Roma, una delegazione della Provincia regionale composta dal vicepresidente Girolamo Carpentieri, dal consigliere provinciale Silvio Galizia, dal direttore generale Benedetto Rosso. Erano presenti anche il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque e l'ingegnere capo del comune Guglielmo Spanò». E' quanto si legge in un comunicato dell'Ufficio stampa della Provincia regionale che così continua:

All'incontro, promosso dal deputato nazionale Nino Minardo, erano presenti il deputato nazionale Giuseppe Drago e il consulente Cipe, Giovanni Mauro. L'incontro ha avuto per oggetto lo sfruttamento dei fondi Cipe e dei fondi Fas da parte di quegli Enti che hanno saputo investire nella programmazione e risultano depositari di progetti esecutivi, per i quali esiste la possibilità concreta di vedere finanziate opere importanti soprattutto per quanto concerne il territorio e l'ambiente, la viabilità e l'edilizia scolastica. Per perseguire questo obiettivo è già stato stipulato un accordo tra Regione e Cipe che consentirà un accesso semplificato ai fondi comunitari eliminando una pluralità di ostacoli burocratici. Il lavoro svolto dal Cipe, pertanto, si muove nell'ottica di una "delegificazione" di tutta la materia e soprattutto intende valorizzare le preminenze ovvero le questioni più importanti per il territorio inserendole su un binario privilegiato che potrà contare sulla certezza del finanziamento».

## Sarà indetta dalla Provincia. Ieri vertice con tutti i comuni iblei **L'agricoltura alla ricerca di soluzioni presto la conferenza provinciale**

**Giorgio Antonelli**

Coinvolgere i sindaci e gli amministratori comunali, oltre che la deputazione regionale e nazionale, per sostenere le azioni delle imprese nella difficile "vertenza" che la categoria sostiene con l'Inps.

La questione è stata al centro della riunione voluta dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, con il coordinamento degli assessori comunali al ramo. Un forum finalizzato a fare il punto sullo stato di salute dell'economia locale, ma che si è specificamente soffermato sull'atavica problematica dei debiti-Inps. L'obiettivo, dunque,

è quello di indurre la classe politica, ad ogni livello, a fare quadrato nei confronti dell'istituto previdenziale.

L'assise si è anche occupata dell'istituzione dei "mercati del contadino", tematica di pertinenza municipale, che però vedrà la Provincia svolgere un ruolo di coordinamento e di promozione, nell'interesse dei produttori e dei consumatori.

È stato, quindi, affrontato il tema del "punteruolo rosso", il vorace insetto che ha comportato la distruzione di migliaia di palme in tutta l'isola. Al riguardo, è stata sottolineata la validità del lavoro svolto, che ha portato a raggiungere gli obiettivi prefissati, visto



L'assessore provinciale  
Enzo Cavallo

che si è riusciti a porre freno, in tutta la Sicilia, a quella che era diventata un'emergenza. È stato annunciato che l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, emanerà a breve precise direttive per l'effettuazione di trattamenti utili a prevenire la diffusione del "punteruolo rosso".

L'assessore Cavallo, infine, si è soffermato sulla prossima indizione della Conferenza agricola provinciale, invitando gli amministratori comunali a dare il loro contributo per la positiva riuscita della manifestazione: «Ci siamo preventivamente confrontati sugli aspetti organizzativi della Conferenza agricola provinciale – ha detto l'assessore Cavallo – perché attribuisco ad essa una grande importanza per la formulazione di proposte condivise e l'individuazione sinergica di iniziative a sostegno del settore e degli operatori agricoli. Oggi più che mai, infatti, è necessario fare squadra e mirare ad obiettivi comuni». ◀

# Sviluppo e agricoltura, quali percorsi?

**Il vertice.** Ieri nel palazzo della Provincia la riunione del coordinamento degli assessori comunali

Il coordinamento degli assessori comunali allo Sviluppo economico ed all'Agricoltura dell'area iblea ha affrontato ieri mattina, dopo una relazione introduttiva dell'assessore provinciale Enzo Cavallo, alcune questioni che interessano lo stato di salute delle imprese nonché di individuare percorsi comuni per un razionale e produttivo utilizzo ed investimento delle risorse disponibili. Il forum si è riunito in sala Giunta, a palazzo di viale del Fante. In particolare si è parlato della questione relativa ai debiti Inps, non solo per una doverosa informazione ma anche e soprattutto per orientare i vari Comuni a sostenere tali azioni nell'interesse delle imprese (soprattutto del commercio e dell'artigianato) interessate alla delicata questione per la quale i parlamentari della Provincia stanno svolgendo il loro ruolo sia nei confronti del Governo regionale che nei confronti del Governo nazionale. Altro punto trattato l'istituzione dei "mercati del contadino" che rientra nella diretta competenza dei Comuni ma per i quali la Provincia è decisa a svolgere un quanto più efficace ruolo di coordinamento e di promozione nell'interesse dei produttori e dei consumatori. Si è parlato quindi dell'emergenza del "punteruolo rosso" per sottolineare la validità del lavoro fatto lo scorso anno e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Sull'argomento è stato riferito dell'incontro tenutosi mercoledì a Palermo nel corso del quale l'assessore Giovanni La Via ha riferito sui risultati (largamente positivi) dell'azione svolta fino alla scorsa primavera ed ha preannunciato l'emanazione di precise direttive per l'effettuazione di trattamenti utili a prevenire la diffusione del "punteruolo rosso". L'assessore Cavallo si è poi soffermato sulla prossima indizione della Conferenza agricola provinciale ed ha invitato gli amministratori comu-

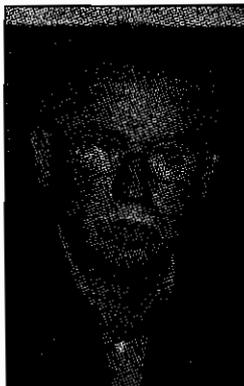
nali ad esprimersi sull'iniziativa e dare il loro contributo. "Ho voluto confrontarmi sulla Conferenza agricola provinciale - afferma Cavallo - poiché attribuisco ad essa una grande importanza sul piano propositivo, e per la formulazione di proposte condivise e la individuazione sinergica di iniziative a favore della nostra agricoltura e degli addetti del settore. Oggi è più che mai necessario fare squadra, concentrare le iniziative e mirare ad obiettivi comuni". L'iniziativa promossa ieri, dunque, è servita a fare il punto della situazione su tutta una serie di problematiche che stanno interessando da vicino i vari enti locali. Il momento, per l'economia ragusana ma perché si ripercuote ciò che accade in ambito nazionale, non è dei più facili. In questo senso, si sta lavorando per cercare di trovare le soluzioni adeguate. A patto che alle parole, e agli incontri, possano seguire fatti concreti.

**GIORGIO LIUZZO**

## **UN VERTICE ALLA PROVINCIA**

# **Agricoltura, piano di investimenti**

(\*gn\*) Affrontate dal coordinamento degli assessori comunali allo Sviluppo Economico ed all'Agricoltura alcune questioni che interessano lo stato di salute delle imprese nonché di individuare percorsi comuni per un razionale e produttivo utilizzo ed investimento delle risorse disponibili. Ad introdurre i lavori l'assessore provinciale Enzo Cavallo *(nella foto)*. In particolare si



è parlato della questione relativa ai debiti Inps, non solo per una doverosa informazione ma anche e soprattutto per orientare i vari Comuni a sostenere tali azioni nell'interesse delle imprese (soprattutto del commercio e dell'artigianato) interessate alla delicata questione per la quale i parlamentari della Provincia stanno svolgendo il loro ruolo sia nei confronti del Governo Regionale che nei confronti del Governo Nazionale. Altro punto trattato l'istituzione dei "mercati del contadino" che rientra nella diretta competenza dei Comuni, ma per i quali la Provincia è decisa a svolgere un quanto più efficace ruolo di coordinamento e di promozione nell'interesse dei produttori e dei consumatori. Si è parlato quindi dell'emergenza del "Punteruolo

lo Rosso" per sottolineare la validità del lavoro fatto lo scorso anno e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Sull'argomento è stato riferito dell'incontro tenutosi a Palermo nel corso del quale l'assessore Giovanni La Via ha riferito sui risultati (largamente positivi) dell'azione svolta fino alla scorsa primavera ed ha preannunciato l'ema-

nazione di precise direttive per l'effettuazione di trattamenti utili a prevenire la diffusione del "punteruolo rosso". L'assessore Cavallo si è poi soffermato sulla prossima indizione della Conferenza Agricola Provinciale ed ha invitato gli amministratori comunali ad esprimersi sull'iniziativa e dare il loro contributo. «Ho voluto confrontarmi sulla Conferenza Agricola Provinciale - afferma Cavallo - poiché attribuisco ad essa una grande importanza sul piano propositivo, e per la formulazione di proposte condivise e la individuazione sinergica di iniziative a favore della nostra agricoltura e degli addetti del settore. Oggi è più che mai necessario fare squadra, concentrare le iniziative e mirare ad obiettivi comuni».

# Ato ambiente, seduta a vuoto

Consiglio provinciale. La documentazione fornita era insufficiente: si tornerà in aula il 20 ottobre

Tutto da rifare. O quasi. La prima occasione di confronto pubblico sul piano di comunicazione dell'Ato ambiente Ragusa, che tante polemiche ha suscitato tra centrodestra e centrosinistra, si è risolta, in pratica, in un nulla di fatto. Perché, nonostante la presenza alla seduta aperta del Consiglio provinciale del presidente della società d'ambito, Gianni Vindigni, e del suo vice, Franco Muccio, alcuni consiglieri non hanno potuto affrontare la materia come avrebbero voluto per l'assenza di adeguata documentazione. La seduta aperta di mercoledì pomeriggio era stata convocata su richiesta di 6 consiglieri della minoranza ed è durata poco meno di un'ora perché su richiesta di Giuseppe Mustile (Prc), poi suffragata anche dal capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti è stata aggiornata al

20 ottobre alle 17. La richiesta di Mustile era motivata dal fatto che i consiglieri non avevano potuto ricevere la documentazione completa relativa al bando di gara del piano di comunicazione. Interventando in aula il presidente dell'Ato Ambiente Vindigni ha rassicurato i consiglieri che metterà a disposizione tutti gli atti. Lo stesso si è inoltre detto disponibile a rispondere a qualsiasi domanda. Nel suo breve intervento in aula ha confermato comunque che il piano di comunicazione è lo stesso elaborato dal professore Attilio Tornavacca. Perplesità in proposito erano state sollevate dal consigliere del Pd Angela Barone. Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, dopo una breve sospensione, ha posto ai voti la proposta di aggiornamento ch'è passata a maggioranza col

voto contrario di Pelligra, Nanì e Colandonio (An). Il Consiglio tornerà a parlare del piano di comunicazione dell'Ato Ambiente il 20 ottobre alle 17. Intanto, il presidente della commissione Ambiente al Comune di Ragusa, Filippo Angelica, fa sapere di aver istruito le procedure per la convocazione di una seduta in cui possa essere affrontato lo stesso argomento. "E' necessario - dice Angelica - che si possa fare finalmente chiarezza, e in maniera dovuta, sulla delicata questione. Perché Vindigni si ostina a difendere a spada tratta chi non sembra stia facendo gli interessi del territorio? Perché Vindigni, che sappiamo essere onesto intellettualmente, non prende atto di tale situazione e cerca di confrontarsi in maniera costruttiva su quanto accaduto?"

G. L.

## RACCOLTA DIFFERENZIATA

Lunedì 6 ottobre partirà il servizio di raccolta differenziata porta a porta anche nei quartieri di San Giovanni e Cappuccini. Per presentare il nuovo servizio oggi alle ore 11,30, nella Sala Giunta, il sindaco Nello Di Pasquale e l'assessore all'Ecologia ed ambiente, Giancarlo Miglioni, terranno una conferenza stampa. E' appena il caso di ricordare che la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta è già da tempo operativa nel quartiere barocco. Pian piano si vuole coinvolgere nel servizio tutto il territorio urbano.

## **CONSIGLIO PROVINCIALE. Torna in aula il 20 Piano di comunicazione dell'Ato L'argomento è solo «sfiorato»**

(\*gipa\*) È durata poco meno di un'ora la seduta aperta del consiglio provinciale convocata su richiesta di 6 consiglieri della minoranza per discutere del piano di comunicazione dell'Ato Ambiente perché su richiesta di Giuseppe Mustile (Prc), poi suffragata anche dal capogruppo di Forza Italia, Salvatore Moltisanti, è stata aggiornata al 20 ottobre alle ore 17. La richiesta di Mustile era motivata dal fatto che i consiglieri non avevano potuto avere la documentazione completa relativo al bando di gara del piano di comunicazione. Intervenendo in aula il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindi-

gni ha rassicurato i consiglieri di mettere a disposizione tutti gli atti e che comunque sarebbe stato disponibile a rispondere a qualsiasi domanda. Nel suo breve intervento in aula ha confermato comunque che il piano di comunicazione è lo stesso elaborato dal professore Tornavacca. Il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, dopo una breve sospensione, ha posto ai voti la proposta di aggiornamento ch'è passata a maggioranza col voto contrario di Pelligra, Nanì e Colandonio (An). Il consiglio tornerà a parlare del piano di comunicazione dell'Ato Ambiente il 20 ottobre alle ore 17.

# Autotrasportatori, per 12 la prima prova

*Minardi: «Fuori luogo le polemiche di Abbate circa il presunto fermo degli esami»*

(\*gn\*) Dodici candidati che hanno chiesto di poter sostenere gli esami per la professione di autotrasportatore hanno sostenuto nella sede della Motorizzazione Civile di Ragusa la prima delle due prove di esame per essere abilitati all'esercizio della professione. «Questo risultato - afferma l'assessore alla Polizia Provinciale Salvatore Minardi - è il risultato del lavoro svolto dalla Commissione Provinciale d'esame, istituita dal presidente Franco Antoci, che insediatisi il 23 maggio scorso ha già bandito due sessio-

ni di esami scadute il 31 luglio ed il 31 agosto 2008 ed ha permesso di dare una risposta concreta ed immediata in favore dei numerosi titolari di imprese di autotrasporto della Provincia di Ragusa. Appare pertanto del tutto fuori luogo l'interrogazione del consigliere provinciale Ignazio Abbate (Sd) circa il presunto fermo degli esami. Anche sul sito internet della Provincia, al link della Polizia Provinciale, sono pubblicate le sessioni indette e le singole sedute di esame. Sarebbe bastato da parte del consigliere Ab-

bate una maggiore attenzione per non dare alla stampa notizie infondate». La Provincia Regionale di Ragusa è la prima in Sicilia ad avere istituito ed attivato la commissione d'esame ed è anzi l'unica dell'Isola ad avere indetto ben tre sessioni di esami (di cui una ancora aperta) e ad avere già fissato il calendario di esame per altri 96 candidati che, a turno, saranno convocati per le varie sedute a partire dal prossimo 29 ottobre sino a tutto il mese di dicembre 2008 (con esami ogni mercoledì).

## L'INIZIATIVA DELL'AP

# Esami per autotrasportatore in dodici alla prima prova

Dodici candidati che hanno chiesto di poter sostenere gli esami per la professione di autotrasportatore hanno sostenuto nella sede della Motorizzazione civile di Ragusa la prima delle due prove di esame per essere abilitati all'esercizio della professione.

"Questo risultato - afferma l'assessore alla Polizia provinciale, Salvatore Minardi - è il risultato del lavoro svolto dalla Commissione provinciale d'esame, istituita dal presidente Franco Antoci, che insediatasi il 23 maggio scorso ha già bandito due sessioni di esami scadute il 31 luglio ed il 31 agosto 2008 ed ha permesso di dare una risposta concreta ed immediata in favore dei numerosi titolari di imprese di autotrasporto della

Provincia di Ragusa. Questo risultato, permette, a differenza di quanto succede nelle altre province siciliane, di conseguire in tempi ristrettissimi l'attestato di idoneità professionale senza doversi recare a Palermo dove ad oggi sono ancora inevase le istanze presentate nel 2007. Appare pertanto del tutto fuori luogo l'interrogazione del consigliere provinciale Ignazio Abbate (Sd) circa il presunto fermo degli esami. Anche sul sito internet della Provincia, al link della Polizia Provinciale, sono pubblicate le sessioni indette e le singole sedute di esame. Sarebbe bastato da parte del consigliere Abbate una maggiore attenzione per non dare alla stampa notizie infondate".

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**Risorse europee Ammatuna a Lombardo sui 270 milioni del piano dei fondi ex Insicem**

## «Accordo di programma anti dispersione»

Il deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna appare in totale sintonia con quanto va sostenendo la Cisl in materia di utilizzo dei "fondi strutturali" nell'ambito della programmazione 2007-2013 delle risorse europee. Il parlamentare ibleo all'Ars ha infatti proposto, in una lettera inviata al presidente della Regione Raffaele Lombardo, il ricorso allo strumento dell'"accordo di programma", più adatto dei bandi, che come sostenuto l'altro pomeriggio dal segretario generale del-

la Cisl Giovanni Avola nel corso di un incontro con i giornalisti, non fanno sintesi e disperdono i fondi in mille rivoli.

Prima di entrare nel merito, l'onorevole Ammatuna avverte il presidente della Regione Lombardo che «gli interventi finanziari offerti vanno intesi come "addizionali" a quelli previsti dagli Stati e dalle Regioni e non sostitutivi di quest'ultimi, procedura purtroppo avvenuta con il Por 2000-2006».

A sostegno dell'opzione accor-

do di programma, il deputato regionale del Pd rileva che «il meccanismo del bando, seppure formalmente corretto, non ha portato risultati apprezzabili a causa di una frammentazione eccessiva e disomogenea. Basti pensare che al 31 dicembre 2008, i progetti nell'ambito del Por 2000-2006 saranno più di 50 mila. Troppi. Mentre gli accordi di programma possiedono due indubbi vantaggi: quello di avere una visione complessiva dello sviluppo del territorio e di non avere l'onere di

formulare graduatorie che, inevitabilmente, comportano perdite di tempo in fase di redazione».

Ammatuna si spinge poi oltre e propone come base di partenza, come suggerito dalla Cisl, il piano di utilizzo dei 58 milioni dei fondi ex Insicem, «inserito in un progetto complessivo di sviluppo di circa 270 milioni», già approvato a suo tempo dalla giunta Cuffaro, «presupposto ideale per un accordo di programma tra Stato, Regione, Provincia, comuni, forze sociali ed imprenditoriali». **(g.c.)**

## **SABATO L'ASSEMBLEA**

# **Università, il Bilancio verso l'approvazione**

(\*gn\*) Chiusa la transazione con l'Ateneo di Catania al Consorzio Universitario si pensa ad approvare il bilancio consuntivo 2007. Sabato 11 ottobre potrebbe riunirsi l'assemblea dei soci per questa incombenza. Dovrebbe riunirsi anche il Consiglio di amministrazione. Sembrerebbe questa l'intenzione del presidente Peppe Drago e del suo vice Gianni Battaglia anche per accelerare i tempi riguardo all'approvazione delle modifiche allo statuto. I consiglieri degli enti soci dovranno chiudere il discorso per gli emendamenti ed in questo senso il Concorso Universitario potrebbe concedere tempo fino a giovedì per presentare gli stessi. Ciò permetterebbe al Cda di studiare i correttivi che si vogliono apportare ed esprimersi in merito, cioè se possono essere condivisi oppure no. Lunedì 13 ottobre, poi, in una riunione collegiale la decisione finale. Il tutto per fare arrivare lo statuto nei consigli comunali di Ragusa, Modica, Vittoria e Comiso, ed in quello della Provincia regionali in tempi ragionevolmente brevi. Inoltre Gianni Battaglia sta lavorando ai progetti europei che il Consorzio vorrebbe attuare con il Veneto.

— **IL TESSERAMENTO PROROGATO FINO A DICEMBRE.** Passa la linea strategica di Ragusa secondo il quale, prima dell'assise, è necessario che si avvii un confronto interno

## Il rilancio dell'Udc passa dal congresso L'appuntamento fissato per gennaio

(\*gn\*) L'Udc provinciale andrà a congresso non prima di gennaio. Insomma, nel partito ragusano è prevalso il buon senso e tutti hanno dichiarato la volontà di creare le condizioni per un rilancio dell'Udc. Quindi, prima il tesseramento che avrà una proroga fino a dicembre e subito dopo assise congressuale. Non c'è stata da qualche giorno la riunione della segreteria allargata e neanche della direzione, ma semplicemente ci sono stati degli incontri bilaterali. Orazio Ragusa, il deputato regionale, alla fine ha avuto ragione sul fatto che prima nell'Udc dopo le amministrative è necessario un recupero di chi si è smarrito e di chi voleva fare altre strade. E la componente «Ragusa» avrà anche l'assessorato alla Provincia regionale. Il predestinato a lasciare Palazzo di viale del Fante almeno di sorprese delle ultime ore dovrebbe essere l'architetto Giuseppe Giampiccolo, il cosiddetto assessore tecnico. Difficilmente dovrebbe essere «silurato» Giovanni Di Giacomo ed appare complicata anche un'uscita di Enzo Cavallo che è uomo di fiducia di Peppe Drago e comunque «alleato» di Franco Antoci. Per i dettagli le parti dovranno incontrarsi. Tra le cose dette e non dette pare anche che sia il presidente che Giovanni Cosentini abbiano chiesto ad Orazio Ragusa di non indicare un assessore di Ragusa. Questa appare una condizione al-



Il deputato Orazio Ragusa

quanto strana che potrebbe innescare qualche discussione di troppo. Insomma, l'onorevole Ragusa sgomita all'interno dell'Udc anche perchè il successo alle ultime regionali gli dà ragione. Chissà se dopo avere «conquistato» la posizione alla Provincia regionale e quindi indirettamente a Ragusa, il deputato dell'Udc non faccia qualche pensierino nell'allargare il suo raggio di azione a Modica. Del resto Ragusa può contare sulla città della Contea su un gruppo di persone fidato. Insomma, nell'Udc la resa dei conti è in pieno svolgimento ed il segretario provinciale non dà segni di vita, forse interpreta un motto antico: «Chi tace acconsente».

**GIANNI NICITA**

**FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA IN PREFETTURA.** Nasce una task force per combattere il fenomeno dello «strozzinaggio». Chi ha il coraggio della denuncia verrà aiutato

## Fanara lancia un appello alle banche: Venite incontro alle vittime dell'usura

(\*sm\*) Gli istituti bancari non dovranno chiudere le porte in faccia ai soggetti vittime di usura. Lo ha ricordato alla presenza di quindici dirigenti di altrettanti istituti di credito operanti in provincia, il prefetto Carlo Fanara, durante la firma di un protocollo d'intesa tra Prefettura le banche associate, Abi, Banca d'Italia, Consorzi Fidi e le associazioni antiracket di Vittoria, Modica e Scicli, e la Provincia regionale, per prevenire il fenomeno dell'usura e a sostegno delle vittime del racket, delle estorsioni e dell'usura.

Ieri a mezzogiorno alla firma del protocollo erano presenti anche i maggiori esponenti delle forze dell'ordine in provincia, il questore Giuseppe Oddo ed i comandanti provinciali di Carabinieri e Guardia di Finanza, i tenenti colonnelli Nicodemo Macrì e Giovanni Monterosso. Il protocollo servirà a potenziare i rapporti tra settore bancario e consorzi fidi destinatari dei fondi speciali antiusura, previsti nell'articolo 15 della legge 108 del 1996. Le vittime di usura potranno rivolgersi presso un osservatorio oppure direttamente in Prefettura. Chi denuncia sarà aiutato sotto l'aspetto economico e riceverà tutte le tutele del caso.

«Denunciate, cari commercianti, solo così vi potremo aiutare - ha detto il Prefetto Fanara». Le banche e i consorzi fidi costituiranno un osservatorio per monitorizzare la situazione di quanti si affidano allo Stato per opporsi al pizzo e vedersi concedere i necessari finanziamenti per tutelare le rispettive attività economiche. L'osservatorio avrà il compito di vigilare sulla correttezza e sulla celerità dell'iter.

L'Ascom Ragusa saluta in maniera positiva la firma del protocollo d'intesa per la prevenzione del fenomeno dell'usura e per il sostegno delle vittime del racket dell'estorsione e dell'usura. «Il suggello apposto ieri mattina all'Ufficio territoriale del governo ad un percorso che ha preso il via mese fa - sostiene il presidente provincia-



**TASK FORCE CONTRO USURA E RACKET.** Il momento della firma del protocollo d'intesa in prefettura

le dell'Ascom, Angelo Chessari - mette in luce segnali nuovi che devono essere colti in tutta la loro specificità. Come associazione di categoria non possiamo che essere d'accordo con la li-

nea intrapresa e sollecitiamo gli organi competenti a proseguire con analogo dedizione e impegno anche in futuro. Senza dimenticare la problematica dell'intensificazione dei controlli

sui vari territori comunali che deve rimanere ai primi posti nella scaletta delle priorità, come siamo sicuri che sarà, delle forze di polizia».

S. M.

## **Ragusa-Catania, incontro fra Minardo e Reina**

(\*sac\*) Il Presidente della I Commissione Affari Istituzionali all'Ars, onorevole Riccardo Minardo, ha avuto un colloquio con il Sottosegretario alle Infrastrutture, Pippo Reina, sull'iter di raddoppio della Ragusa-Catania. Non abbassare la guardia e vigilare affinché si possa arrivare presto al bando si gara per l'appalto, è stato l'invito rivolto Minardo, al Sottosegretario Reina in questa fase importante dove occorre recuperare i fondi pubblici, pari a 240 milioni di euro, per procedere immediatamente alla gara d'appalto con il gruppo promotore già scelto e favorito per mettere mano alla grande opera. L'on. Minardo nel sottolineare l'attenzione del Sottosegretario Reina a favore di tutta la viabilità in Sicilia e che per il raddoppio della Ragusa-Catania è stato preso un preciso impegno relativamente ai finanziamenti che mancano.

**VIA ANSELMO.** Il Comune accende un mutuo

# «La sopraelevata sarà completata»

L'accensione di un mutuo di 800 mila euro. La consegna dei lavori alla ditta aggiudicataria. Sono gli elementi che hanno contraddistinto l'attività dell'Amministrazione comunale che si è adoperata per completare un'opera che, altrimenti, rischiava di rimanere l'emblema del disinteresse e della scarsa attenzione. Cosa che non è accaduto in questo caso perché il Comune di Ragusa ha profuso tutte le proprie energie per assicurare l'ultimazione della sopraelevata che da via Padre Anselmo arriverà sino a piazza del Popolo, congiungendo due aree nevralgiche per il traffico veicolare del centro storico. Un anno di tempo prima che l'opera venga completata. Ieri mattina la consegna dei lavori effettuata sul posto dal sindaco e dagli altri componenti dell'amministrazione. Il primo cittadino ha voluto sottolineare lo sforzo compiuto dall'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Cosentini, nel garantire la piena riuscita

**«E' un altro tassello significativo del mosaico della nuova Ragusa che abbiamo in mente»**

del percorso procedurale. "Non era semplice - afferma Nello Dipasquale - ma il vice sindaco ha messo in campo tutta la propria capacità per venire fuori da una situazione di stallo che, altrimenti, rischiava di creare parecchio disagio. Abbiamo già discusso con l'impresa alcuni interventi che dovranno essere effettuati per far sì che il completamento dell'opera non solo abbia uno sviluppo armonico con il resto della città, ma consenta ai cittadini di fruire della stessa in modo pieno. E' un altro tassello del mosaico della nuova Ragusa che abbiamo in mente, un tassello in qualche modo significativo perché stia-

mo parlando di una infrastruttura che, a suo tempo, era stata pensata per alleggerire il traffico nel centro storico superiore della città. Ho spiegato ieri ai responsabili dell'impresa che effettuerà i lavori che seguiremo con grande attenzione l'andamento degli stessi. Perché vogliamo che tutto quello che è rimasto incompiuto, e lo stesso accadrà pure con il parcheggio sotterraneo di piazza del Popolo, possa essere ultimato. Noi ce la stiamo mettendo tutta, stiamo cercando di effettuare al meglio la nostra attività. Affinché Ragusa torni ad essere grande di nuovo".

G. L.

L'INIZIATIVA

## IBLA BUSKERS, TORNA NEI VICOLI BAROCCHI IL FESTIVAL DEGLI ARTISTI DI STRADA

**RAGUSA.** Sarà una festa d'insieme, mercoledì 8 ottobre, alle 21, in piazza Duomo, a dare il via alla quattordicesima edizione di Ibla buskers, il festival degli artisti di strada che si terrà sino al 12 ottobre nell'antico borgo di Ragusa. Tutti gli artisti si ritroveranno di fronte ai monumenti e ai palazzi barocchi per marcare l'inizio di un appuntamento che ormai caratterizza piacevolmente questo scorcio d'inizio dell'autunno siciliano e che si ripresenta fresco e pieno di energie.

"Sarà un modo inedito di farsi conoscere - dice Francesco Pinna dell'associazione culturale Edrisi - che abbiamo voluto promuovere, a differenza degli altri anni, affinché la prima serata della kermesse possa essere contrassegnata da una vera e propria presentazio-

ne dei protagonisti dell'edizione 2008. Il nostro è un evento semplice in apparenza, che però ci pregiamo di curare con artigiana genuinità e vera passione. Abbiamo pronti tutti gli ingredienti per dare vita ad una bella festa meticcica dal cuore siciliano".

Quest'anno, inoltre, cliccando sul sito ufficiale della manifestazione, [www.iblabuskers.it](http://www.iblabuskers.it), sarà possibile conoscere in tempo reale tutte le novità riguardanti la manifestazione, comprese le schede del cast artistico, settanta buskers che si alterneranno nelle strade e nelle piazze di Ibla per dare vita ad un evento unico nel proprio genere consentendo alle differenti discipline dell'arte circense di integrarsi, di mescolarsi, di offrirsi dirette ed immediate al pubblico. Il tutto in un mix insostituibile tra tradizione e innovazione.

"Anche quest'anno - sottolinea Pinna - il sostegno che ci ha fornito l'Amministrazione comunale di Ragusa ci consente di proporre una edizione ricca di spunti e di novità. Tantissimi spettacoli che saranno ammirati da visitatori provenienti da ogni parte della Sicilia. Oltre a quanti apprezzano il festival e arrivano dall'area iblea, ce ne saranno tanti provenienti da altre province dell'isola. E abbiamo contatti anche oltre lo stretto con turisti che si sono detti disponibili a raggiungere Ibla nei giorni del festival. Insomma, i buskers esercitano un richiamo irresistibile, anche perché calati in uno scenario insostituibile come quello barocco del capoluogo ibleo".

**CRONACA DI VITTORIA**

Nicosia sbarra le porte a coloro che speravano in una rivoluzione del suo esecutivo: «Ho grande rispetto per il Consiglio ma le soluzioni che mi sono state prospettate possono causare instabilità»

## **Il sindaco dice no alle avances dei partiti «Verifica chiusa, la giunta non si cambia»**

(fc\*) Ha deciso di non seguire più le "sirene" dei partiti e dei gruppi consiliari. Troppi "richiami" al sindaco Nicosia, troppe richieste di avere "un posto al sole" con incarichi di giunta. Le fibrillazioni dei partiti si susseguono con ritmo incessante: cambi di casacca e trasmissioni quali mai la recente storia vittoriese aveva conosciuto. Lui, Pippo Nicosia, ha deciso di tenere la "barra al centro". "Chi vuole chiedere, o sbraitare, lo faccia - afferma - io ho chiuso la verifica, ho annunciato le mie scelte. C'è troppa fluttuabilità tra i gruppi che si compongono e che si ricompongono. Fin quando il quadro politico non sarà chiaro e definitivo, non farò più nulla. Avevo dichiarato che avrei atteso che si chiarisse il quadro tra G.A.P. e Italia dei Valori, che ha perso un consigliere e poi lo ha riacquistato: non è accaduto. Anzi, il Gap ha perso un consigliere: mi risulta che Muscia non ne fa più parte. In questo momento, ci sono cinque o sei gruppi, sempre variabili, che chiedono una rappresentanza consiliare. Non si possono cambiare o modificare gli assessori in base ai mutati "rapporti personali". Chiedo a tutti un atto di responsabilità: chi non ha una rappresentanza consiliare, sarà rappresentato in giunta dal sindaco. Credo possa essere una garanzia". Il primo cittadino, dunque, ha fatto le sue scelte: "Il quadro rimane immutato. Non posso consentire che due assessori, Macca e D'Amico, che stanno lavorando benissimo, debbano sentirsi ancora assessori a termine. Chiedo a tutti, nessuno escluso, di applicarsi per il bene della città: da parte mia, non ho più intenzione di occuparmi delle beghe dei gruppi politi-

ci. Ho grande rispetto dei gruppi consiliari, ma chiedo rispetto per il lavoro amministrativo, che ha la priorità. Ho delegato al vicesindaco, che lo sta facendo con grande applicazione, i rapporti con il consiglio comunale. E' necessario che io dedichi il mio tempo,

con priorità, alla vita amministrativa ed ai problemi reali della città".

Stand-by, quindi, in attesa degli eventi futuri. Con la richiesta forte di un'assunzione di responsabilità nei confronti della città. Qualcosa potrebbe mutare, però, per gli assessori che non hanno più un riferimento consiliare. "Chiedo loro di proseguire serenamente il loro lavoro. Poi valuteremo il loro lavoro e se riterremo che il loro apporto sia importante per la città la giunta non si priverà di loro".

**FRANCESCA CABIBBO**

## **Autoporto, lo scarico delle acque piovane Incardona bacchetta l'amministrazione**

(\*gm\*) Sul parere che il Comune deve fornire in merito allo scarico delle acque piovane previsto nel progetto sull'autoporto di piano Crivello, si registrano le prime reazioni. L'assessore regionale Carmelo Incardona ha ammonito il Comune: «Il rinvio della conferenza di servizi di è stato causato proprio dal ritardo con cui il Comune di Vittoria ha inviato i chiarimenti tecnici necessari per il rilascio della valutazione di impatto ambientale, richiesti dall'assessorato regionale al Territorio: chiarimenti arrivati soltanto il 29 settembre, appena due giorni fa». Il rilascio della Valutazione di impatto ambientale dovrebbe essere dato, secondo quanto assicurato dai tecnici dell'assessorato Territorio, il prossimo 10 ottobre, dopo l'acquisizione del parere del Comune sullo scarico delle acque piovane, previo parere della Commissione provinciale tutela ambiente (Cpta). Secondo la Cna, i rischi sono altri: «Siamo sicuri che il progetto verrà approvato - ha detto il segretario cittadino Giorgio Stracquadanio, - il problema è capire se i fondi Cipe (7 milioni di euro che coprono il primo stralcio del progetto) ci saranno ancora». **GIANNI MAROTTA**

## **CRONACA DI MODICA**

Il consigliere Vito D'Antona interviene sulla vicenda, dopo il contributo straordinario del Governo nei confronti di Catania. «Il nostro ente sta dimostrando di perseguire un netto cambio di rotta»

# «Il Comune ha diritto agli aiuti di Roma» L'appello anche da Sinistra Democratica

(\*lm\*) «Il comune di Modica ha le "carte in regola" per potere accedere agli interventi finanziari dello Stato, così come è accaduto per i comuni di Catania e di Roma».

Lo sostiene il consigliere di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, il quale ribadisce quanto affermato in queste settimane, sulla possibilità che la situazione finanziaria del comune e le scelte dell'amministrazione, sostenute dal consiglio comunale, possano essere prese in seria considerazione e ottenere le dovute risposte. "A fronte di una richiesta di intervento finanziario di carattere straordinario - spiega il consigliere D'Antona - al fine di evitare che la drammatica e costante crisi di liquidità possa continuare a pesare su centinaia di famiglie che direttamente o indirettamente sono legati all'Ente e determinare anche preoccupanti problemi di ordine pubblico, il comune sta dimostrando di perseguire un netto cambio di rotta, caratterizzato da una forte presa di coscienza e da un impegno totale e senza precedenti finalizzato alla elaborazione di un piano di risanamento, nel quale le direttrici fondamentali sono costituite da una prudente e realistica politica delle entrate e da un sostanzioso contenimento della spesa. In questa direzione sono significativi i primi atti dell'amministrazione e del consiglio: straordinario recupero delle entrate date dai residui attivi, come la riscossione dei canoni per l'acqua, documenti contabili (bilancio preventivo 2008 e conto consuntivo 2007) basati su dati certi, emersione della effettiva situazione contabile (disavanzo di amministrazione da ripianare pari ad oltre

ventuno milioni di euro), radicale ricognizione dei debiti del comune, riduzione delle indennità degli amministratori, riduzione del numero dei dirigenti e potenziamento del sistema di controlli, dismissione dei beni immobili non aventi finalità istituzionali, unificazione delle società partecipate

(Modica Multiservizi e Modica Rete Servizi) e rimodulazione dei contratti dei servizi affidati alle stesse. Riteniamo che, in tal senso, - conclude Vito D'Antona - la città può avere le carte in regola affinché il governo nazionale, conformemente a quanto fatto per Catania e Roma, e il governo regiona-

le, in occasione di provvedimenti finanziari in corso di discussione, possano intervenire, ciascuno per la propria competenza e senza aggravii di costi per la collettività, ma attraverso forme concordate di interventi finanziari, ad evitare l'ipotesi del dissesto".

**LOREDANA MODICA**

**LA PAROLA** ai deputati nazionali Nino Minardo e Peppe Drago

## «Disponibili, ma su dati veritieri»

(\*gioc\*) "Disponibili a qualunque azione utile al bene della città, ma prima urge la verità". Parola di Peppe Drago e Nino Minardo, rappresentanti della città di Modica al Parlamento nazionale e dunque "deputati" a portare a Roma, sul banco del Governo, quelle che possono essere le richieste della comunità modicana. Il Sindaco, Antonello Buscema, ha chiesto "aiuto" per sostenere, dinanzi al Governo Berlusconi, la richiesta di "uguale trattamento", assimilando la situazione di Modica con quella di Catania.

"Non possiamo di certo tirarci indietro - dice il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo - Magari un incontro del genere poteva essere programmato con maggiore anticipo, ma ad ogni modo incontreremo Buscema per verificare quale tipo di iniziative, eventualmente, mettere in atto per risolvere i problemi di palazzo San Domenico. Dobbiamo però prima verificare la reale entità del "buco" nelle casse comunali".

Una operazione "chiarezza" dunque che viene invocata, con forza, anche dal deputato nazionale dell'Udc, Peppe Drago. "Io sono pienamente disponibile a continuare a la-



Nino Minardo



Peppe Drago

vorare per Modica, ma - dice - prima di ogni cosa voglio avere in mano le carte, ufficiali, che attestino a quanto ammonta il debito del comune di Modica. A quanto mi hanno riferito i consiglieri comunali, infatti, c'è una contraddizione tra quanto dichiarato in comizi, incontri ed interviste, e quanto invece riportato sugli atti ufficiali del consuntivo e degli equilibri di bilancio. C'è da capire cioè - continua ancora il deputato nazionale - se la situazione di Modica sia simile a quella di tante altre città o se sia fuori dall'ordinario. Prima vorrò verificare questo e successivamente, nell'eventualità fossero vere tutte quelle parole spese dai palchi e sulla stampa, potremo in essere qualunque iniziativa parlamentare. Incontrerò Buscema e gli chiederò di vedere le carte. Urge chiarezza, urge verità e soprattutto urge sincerità nei confronti dei cittadini. A Modica si rischia - prosegue ancora Drago - di andare ad uno scontro sociale, perché il problema è quello, ormai cronico, della liquidità. E come ci siamo impegnati prima continueremo a fare. Ma è necessaria la piena luce sui conti del comune di Modica".

se la situazione di Modica sia simile a quella di tante altre città o se sia fuori dall'ordinario. Prima vorrò verificare questo e successivamente, nell'eventualità fossero vere tutte quelle parole spese dai palchi e sulla stampa, potremo in essere qualunque iniziativa parlamentare. Incontrerò Buscema e gli chiederò di vedere le carte. Urge chiarezza, urge verità e soprattutto urge sincerità nei confronti dei cittadini. A Modica si rischia - prosegue ancora Drago - di andare ad uno scontro sociale, perché il problema è quello, ormai cronico, della liquidità. E come ci siamo impegnati prima continueremo a fare. Ma è necessaria la piena luce sui conti del comune di Modica".

**GIORGIO CARUSO**

## **Comiso e Pozzallo «Ma pure noi siamo in crisi»**

(\*fc\*-\*rg\*) Il bilancio di Comiso è in dissesto. Il sindaco Alfano chiede aiuto ai deputati della provincia. Così come Catania e Modica. "La nostra situazione - afferma Alfano - non è dissimile da quella di Modica. Anzi, tenuto conto della popolazione delle due città, è ancor più preoccupante. Nel consuntivo 2007, abbiamo accertato un disavanzo di 1.068.000 euro, ma è solo la punta di un iceberg. Non siamo ancora in grado di quantificare il debito, ma tanti indicatori dimostrano che siamo al limite del collasso finanziario". Alfano snocciola le cifre: "L'anticipazione di cassa è di 4.600.000 euro. Il comune deve 4.400.000 euro all'impresa che sta realizzando l'aeroporto, 800.000 euro all'università di Catania, altrettanti alla ditta Busso, 500.000 per carburanti, 100.000 euro alla Cogesi, che gestiva il depuratore, 200.000 sono gli arretrati Enel, alcune migliaia di euro il debito Telecom, senza contare 300.000 euro di arretrati contrattuali e 200.000 alla Montepaschi Serit per somme dovute all'Insp. Al momento dell'insediamento, abbiamo trovato determine da liquidare per tre milioni di euro, risalenti anche a tre-quattro anni fa. L'Ufficio sta verificando, per tutti, la copertura finanziaria".

Anche il sindaco di Pozzallo, Sulsenti, sulla scia del collega catanese, Scapagnini, chiede un sostegno economico per riparare i debiti del Comune. Svanita la possibilità del prestito prosoluto, da Palazzo di Città si sarebbe cambiata strategia pensando ad un mutuo sugli immobili. Ma, forse, le difficoltà incontrate sono tante, in primis il fatto che vari immobili non sono ancora accatastati. La storia del Mercato ortofrutticolo, con una discussa agibilità, sarebbe un esempio lampante. Ed ora arriva la missiva di Sulsenti. "La positiva soluzione per Catania impone un'azione decisa e coordinata di tutti i Comuni siciliani che si trovano nella medesima situazione. Poiché non è possibile che i cittadini non siano tutti eguali, che esistano cittadini di serie A ed altri di serie C, che ci siano Comuni privilegiati ed altri no, Pozzallo chiede alle forze politiche ed ai parlamentari siciliani interventi decisi che facciano giustizia della disamministrazione passata. Invitiamo tutti i sindaci siciliani a fare fronte comune affinché la felice soluzione per Catania, per la quale ci rallegriamo tutti, sia allargata a tutti gli enti comunali in analoga situazione".

## Pozzallo-Comiso Dopo l'appello di Modica **Comuni al collasso, Sulsenti e Alfano** **«Il governo ci aiuti»**

**Calogero Castaldo  
Antonio Brancato  
POZZALLO-COMISO**

Pozzallo come Modica. Anche il sindaco Peppe Sulsenti chiede al governo Berlusconi, tramite lettera aperta, che si prendano provvedimenti per risolvere l'annosa e problematica questione dei debiti pregressi del Comune, così come ha fatto il primo cittadino di Modica, Antonello Buscema. Sulsenti si appella ai finanziamenti che il governo ha anticipato, nei giorni scorsi, al Comune di Catania, aggiungendo che non vi possono essere delle disparità di trattamento economico fra l'ente etneo e gli altri comuni, le cui casse si trovano in dissesto.

Secondo quanto riferito da Sulsenti, il Comune di Pozzallo ha un deficit di oltre otto milioni di euro. «Poiché non è possibile - scrive Sulsenti - che i cittadini non siano tutti eguali, che esistano cittadini di serie A ed altri di serie C, che ci siano comuni privilegiati ed altri no, parte da Pozzallo la richiesta urgente a tutte le forze politiche ed ai parlamentari siciliani per interventi decisi, radicali, che facciano giustizia di una situazione di disamministrazione passata che costituisce una remora democratica al normale svolgimento del proprio mandato politico ed istituzionale di molti sindaci siciliani».

Sulsenti invita tutti gli altri sindaci che soffrono della grave situazione di cassa ad unirsi per «fare fronte affinché la felice soluzione per Catania sia adeguatamente e proporzionalmente allargata a tutti gli enti comunali in analogo situazione di esposizione debitoria che pone in forse i servizi essenziali come la raccolta della spazzatura, i servizi sociali, gli stipendi dei dipendenti. Solo un'azione comune tra tutti eviterà che in ogni piccolo e medio comune della Sicilia - chiude Sulsenti - si verifichi, in piccolo, una nuova Campania».

Anche il Comune di Comiso si accoda alla richiesta di Modica e chiede il ripianamento del pro-

prio deficit di bilancio. Il sindaco Giuseppe Alfano si è rivolto ieri mattina ai deputati regionali e nazionali della provincia, facendo presente la gravissima situazione in cui versano le casse dell'ente che presto potrebbe non essere più in grado di garantire alcuni servizi essenziali. «Attraversiamo - afferma il primo cittadino - una crisi finanziaria che non è dissimile da quella di Modica. Anzi, in rapporto al numero di abitanti è forse ancora più grave. In sede di consuntivo, abbiamo accertato un disavanzo di oltre un milione di euro, ma questa è solo la punta dell'iceberg».

Per Alfano, diversi indicatori dimostrano, «al di là di ogni ragionevole dubbio» che il Comune è sull'orlo del collasso. Malgrado siano stati riscossi i trasferimenti statali e regionali, l'ente è in permanente crisi di liquidità, ha una mole di contenzioso impressionante e potrebbe subire le conseguenze dei contratti di finanza derivata stipulata dalla precedente amministrazione per tamponare i debiti. Da cinque anni consecutivi inoltre il Comune usufruisce di un'anticipazione di cassa ammontante a quattro milioni 600 mila euro che non è stato finora possibile ridurre.

Il primo cittadino di Comiso, seriamente allarmato, snocciola alcuni dati significativi: «Dobbiamo quattro milioni all'impresa che sta realizzando l'aeroporto; 800 mila euro all'Università; altrettanti alla ditte Busso che gestisce la raccolta dei rifiuti; 500 mila al nostro fornitore dei carburanti, 100 mila alla Coesi che gestiva il depuratore; 200 mila all'Enel e parecchie migliaia di euro alla Telecom, senza mettere nel conto 300 mila euro di arretrati al personale e 200 mila alla Montepaschi Serit per contributi non versati all'Inps. Al momento del mio insediamento abbiamo trovato determine di liquidazione per oltre tre milioni, risalente anche a quattro anni fa». Gli uffici finanziari, assicura Alfano, sono al lavoro per accertare con esattezza l'ammontare del debito. ◀

**COMISO.** Continua la polemica sulla intitolazione dell'aeroporto: la protesta l'undici ottobre

## Manifestazione in onore di La Torre

**COMISO.** (\*fc\*) "Nel nome di Pio La Torre". Comiso si prepara, il prossimo 11 ottobre, ad ospitare la grande manifestazione, in piazza Fonte Diana, di protesta contro la revoca del suo nome dall'aeroporto. L'ex sindaco Pippo Digiacomo, oggi deputato regionale del Pd, difende la scelta di intitolare a La Torre lo scalo comisano. "La scelta fu formalizzata con la delibera 104 del 12.04.07, mai impugnata. La Prefettura e Società di Storia Patria hanno rilasciato parere favorevole". Fu, a suo parere, una scelta felice: "Per tre ragioni. La prima. Intitolavamo l'aeroporto a un personaggio che era da tempo uscito dalla dimensione di leader politico, per entrare nel doloroso Pantheon delle vittime della mafia. La seconda. L'intitolazione ci era sembrata emblematica di come un sito di morte si potesse riconvertire in un luogo

di pace, lavoro e ricchezza. La terza. L'intitolazione avvenne in coincidenza con la gara per l'individuazione del socio gestore privato. La cerimonia diede all'opinione pubblica il segnale che la costruzione era ormai in via di ultimazione ed ebbe l'effetto della benzina sul fuoco. La base d'asta per il 51% della gestione era fissata a • 7.900.000 ma il rilancio arrivò a • 17.000.000: ben oltre il doppio". Digiacomo solleva il dubbio che l'attuale sindaco Alfano "agisca solo per rancorosità nei miei confronti" e suggerisce di "fare un passo indietro: ammettere l'errore è segno di maturità".

Ma si registrano altre prese di posizione: Antonio Iurato, responsabile per le politiche amministrative di Forza Italia a Comiso, si schiera al fianco del sindaco. "Il cambio del nome - spiega - fu uno dei primi

impegni che il candidato sindaco prese "urbi ed orbi", senza nessuna contestazione. Il candidato avversario, in campagna elettorale, non si è mai espresso sulla questione. Se ne occupa ora, con grande schiamazzo".

Salvatore Minardi, di An, che qualche giorno fa ha rappresentato la Provincia nella cerimonia di intitolazione della Fontana della Pace di Vittoria a Pio La Torre, ha ribadito che "l'azione, il pensiero, il coraggio di Pio La Torre sono sotto gli occhi di tutti e a volte vengono infangati da coloro che dell'antimafia fanno una bandiera. E' assurdo pensare che solo chi vuole l'intitolazione dell'aeroporto a Pio La Torre sia un uomo politico onesto, mentre chi la pensa diversamente non è contro la mafia".

**FRANCESCA CABIBBO**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**IL PRESIDENTE ENAC, VITO RIGGIO:** «Per Catania e Palermo ci vuole una ricapitalizzazione, o si va all'asta»

# Sicilia, grandi aeroporti in difficoltà

«Impossibile lo scalo di Agrigento: meglio utilizzare i fondi in altre opere»

**TONY ZERMO**

«I tempi sono cambiati - dice il presidente dell'Enac, Vito Riggio - La vicenda dell'Alitalia deve pur insegnare che non si possono gonfiare gli organici a dismisura, perché poi si arriva al fallimento. Ora c'è la Cai con una cordata di imprenditori di buona volontà, ma è necessario che entri subito un partner, sia Air France o sia Lufthansa, che ne capisca di management aeroportuale e sia in grado di staccare i biglietti e far volare gli aerei. Altrimenti come parte a novembre la Cai in un periodo di bassa stagione? Con gli aerei vuoti? Ha bisogno di un socio che sia competente, altrimenti c'è il rischio di un grosso buco».

**La Cai dovrebbe avere comunque il 60% del mercato nazionale.**

«Mi auguro di sì. Resta il 40%, che è una quota molto importante. Se quelli di Wind Jet e di Blue Panorama si concentrano e prendono anche Livingston possono avere delle ottime chances. Però debbono avere costi bassi e soldi per affrontare la prima fase. Noi abbiamo un sistema di sorveglianza sulle compagnie italiane e sono tutte con il bollino rosso, chi più, chi meno».

Anche la Sicilia non è messa tanto bene. «Ad Agrigento insistono sull'aeroporto, anche se i tecnici mi dicono che non è



VITO RIGGIO

**VITO RIGGIO** Il presidente Enac: «Per la concessione quarantennale ci sono parametri da rispettare, altrimenti la concessione può essere revocata. Le aziende di Fontanarossa e Punta Raisi sono sotto capitalizzate e hanno bisogno di denaro per rispettare la convenzione»

possibile realizzarlo in quel sito perché bisogna sbancare due colline e due milioni di metri cubi di terra. C'è tra l'altro il problema dei venti che è stato calcolato male e il rapporto costi/ricavi che non consente di tenere in piedi quell'aeroporto. Questo mi dicono le relazioni dei miei tecnici. Io non sono contro l'aeroporto di Agrigento, tra l'altro la mia famiglia è originaria di Burgio, dico solo che in queste condizioni non si può fare».

**Eppure Cuffaro, quando era presidente della Regione, fece stanziare 35 milioni. Il consorzio dell'aeroporto dopo più di dieci anni ha prodotto solo carte e gettoni di presenza.**

«Secondo me, ci sono delle soluzioni alternative che possono essere utili. Si potrebbe realizzare un'aviosuperficie che non avrebbe le caratteristiche e i vincoli di un aeroporto per fare atterrare i charter e costerebbe anche poco, circa 5 milioni (ma c'è l'imprenditore Moncada che ha un progetto del genere, ndr). Con il resto si potrebbero realizzare infrastrutture al porto di Porto Empedocle. E' vero che la società del progettato rigassificatore si è impegnata a dragare i fondali e a prolungare il molo, ma ci saranno altre opere da fare, banchine, depositi e quant'altro. Un aeroporto come lo vorrebbero gli agrigentini non si può fare, non starebbe in piedi e si risolvereb-

be in un altro sogno fallito. Meglio impiegare quei 35 milioni in altre opere, prima che Tremonti si riprenda la somma inutilizzata. E' un suggerimento che mi sento di fare anche perché amo Agrigento e vorrei che si potesse sviluppare adeguatamente».

**Il fatto è che un aeroporto deve avere una conduzione manageriale in grado di tenere i bilanci in ordine. L'aeroporto di Fontanarossa ha sei milioni di passeggeri l'anno e potrebbe raddoppiare nel giro di un quinquennio, ma il costo del personale sembra sia eccessivo.**

«Anche questo è un problema da risolvere. Noi abbiamo dato la concessione quarantennale in base ad una convenzione con precisi paletti. Se questi paletti non sono rispettati possiamo anche revocare la concessione. Non è una minaccia, ma abbiamo il dovere di controllare che i patti sottoscritti vengano rispettati».

**Se c'è un bilancio in rosso come ci se ne esce?**

«O i soci ricapitalizzano, oppure si fa un bando mettendo all'asta le quote azionarie. Oppure ancora, si fa un piano di rientro mettendo in cassa integrazione il personale in esubero, come hanno fatto per l'Alitalia. Conviene di più pagare la cassa integrazione che affossare un'azienda. Anche perché l'azienda si può sollevare e offrire nuovi posti di lavoro.

Finora in Italia c'è stata troppa allegria, ora è un periodo di magra per tutti, non è più lecito sbagliare i conti anche perché poi nessuno è più in grado di poterli pagare per te. Fontanarossa è un bel l'aeroporto, ma non ha sufficienti posteggi, non ha facili strade di accesso, gli manca tutto il contorno e deve incorporare la vecchia aerostazione in quella nuova. Ci vuole denaro fresco e non è pensabile che con questi chiari di luna ci pensi lo Stato. Anche Palermo è nelle stesse condizioni. Il sindaco Cammarata lo ha detto chiaro: me ne voglio andare dalla società perché non ho i soldi per ricapitalizzare. Tra l'altro, superata una certa soglia di passeggeri, la ricapitalizzazione è obbligatoria. I due aeroporti di Catania e Palermo sono sottocapitalizzati già adesso, ma rispetto al piano previsto questi capitali sono assolutamente insufficienti. Siccome io debbo verificare sia questo rapporto di legge, sia l'attendibilità dell'attuazione del piano, lo farò con degli accertamenti sul programma degli investimenti. E non mi possono rispondere: "Stiamo facendo degli investimenti pubblici", perché quelli sono soldi dello Stato e dell'Unione europea. Ci vogliono soldi loro, altrimenti mi ripiglio gli aeroporti e li vendo al miglior offerente, perché anche lo Stato ha le casse vuote».

## Ars Martedì in aula il dibattito sul Dpef 2009-2013

# Cimino: la riforma federalista deve salvaguardare l'Autonomia

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Dopo 16 anni d'attesa, istituita anche in Sicilia la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale. Il disegno di legge di iniziativa dell'assessore alla Sanità Massimo Russo è stato approvato all'unanimità. Nella "Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale" saranno rappresentate le autonomie locali ed avrà specifiche competenze consultive nell'ambito della programmazione sanitaria e nei procedimenti di valutazione e di revoca dei direttori generali delle Ausl e delle Aziende ospedaliere. Vi faranno parte l'assessore regionale alla Sanità e quelli alla Famiglia e alle Politiche sociali, i presidenti delle conferenze dei sindaci dei comuni ricompresi nell'ambito territoriale delle Ausl, un rappresentante dell'Anci (l'associazione dei comuni) e uno dell'Urps (l'unione delle province), che parteciperanno alle sedute della Conferenza a titolo gratuito, non essendo previsti gettoni o emolumenti di qualsiasi sorta.

Tra i compiti del neo istituito organismo, il parere obbligatorio sul progetto del Piano sanitario regionale (formulando eventuali osservazioni e proposte) e sui programmi regionali di edilizia sanitaria e dotazioni tecnologiche connessi con l'attuazione del Piano sanitario regionale. La Conferenza, inoltre,



L'assessore Michele Cimino

partecipa alla verifica della realizzazione dei piani attuativi locali delle Aziende ospedaliere.

Approvato il disegno di legge che istituisce la Conferenza avrebbe dovuto avere inizio, come previsto dall'ordine del giorno dei lavori, il dibattito sul documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) per il quinquennio 2009-2013, ma la seduta è stata aggiornata a martedì 7 ottobre perché tanto il presidente della Regione Raffaele Lombardo, quanto l'assessore regionale al Bilancio Michele Cimino erano impegnati a Roma nella Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, per esprimere il parere sul disegno di legge del ministro Roberto Calderoli che dovrebbe introdurre nella normativa statale il federalismo fiscale.

In proposito l'assessore al Bi-

lancio, che ha preso parte anche alle precedenti riunioni in rappresentanza del presidente della Regione Siciliana, ha dichiarato: «Bisogna andare avanti in questa grande riforma federalista del Paese, salvaguardando le autonomie, soprattutto le specialità, e consapevoli che così verrà realizzato un importante progetto di governo che condurrà verso una più efficiente amministrazione del territorio. Il progetto federalista non si deve fermare. Come regione speciale guardiamo alla riforma con fiducia perché vedremo riconosciuti alcuni aspetti fondamentali della nostra autonomia».

I lavori dell'Ars, pertanto, riprenderanno martedì prossimo con all'ordine del giorno, oltre al dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria, la discussione della mozione dei deputati del Pd (primi firmatari gli onorevoli Giovanni Barbagallo e Giuseppe Lupo), con cui si vuole impegnare il Governo della Regione ad adottare opportune "iniziative, a livello centrale, per attivare azioni di contrasto alla manovra statale sulla "questione scuola nella regione siciliana".

Per disposizione del presidente dell'Ars Francesco Cascio, la seduta di martedì sarà preceduta dalla Conferenza dei capigruppo, che dovranno definire il programma dei lavori d'aula e delle commissioni legislative per i prossimi giorni, stabilendo, anche, la data d'avvio della sessione di bilancio.

## Il provvedimento approda oggi in Consiglio dei ministri. Ieri la firma ma i Comuni protestano **Federalismo, sì delle Regioni al ddl del governo**

**PALERMO.** (rive) Con un documento di quattro punti, il governo ha raggiunto l'accordo con le Regioni sul federalismo. Si spalancando così le porte del Consiglio al disegno di legge del ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, che sarà discusso stamani alle dieci. L'ultimo passo prima dell'approdo in Parlamento, che dovrà approvare i decreti attuativi, è arrivato ieri pomeriggio, dopo diverse pretese avanzate dalle Regioni ordinarie.

A convincere la Conferenza delle regioni è stato in particolare l'impegno del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sui 434 milioni per i ticket sanitari del 2009 e l'intenzione di avviare da subito il tavolo per la definizione del nuovo Patto per la salute 2010-2012. Rimane però da sciogliere il nodo dei Comuni, che ieri hanno disertato la conferenza unificata, che riunisce tutto il sistema delle autonomie. Una nuova riunione è prevista sempre in mattinata alle nove, ma

non dovrebbero esserci particolari difficoltà.

Secondo l'Anci, la protesta degli enti locali sarebbe legata alle risposte che il governo non avrebbe dato soprattutto in tema di Ici e mancati trasferimenti. Sulla questione è intervenuto il governatore siciliano, Raffaele Lombardo: «È bene abolire l'Ici, ma i Comuni devono sapere quale sarà l'alternativa

**Il presidente della Sicilia: «Giusto abolire l'Ici ma bisogna sapere qual è l'alternativa»  
Anche il Pd siciliano convoca un vertice**

a questa tassa per rimpinguare le case comunali».

Il presidente della Regione ha poi parlato del confronto col governo: «Ci sono alcuni nodi da sciogliere, ad esempio quello della Sanità dove noi abbiamo le carte in regola. Ma ci sono altri temi sul tappeto - ha aggiunto - come la scuola, di cui si parlerà nei prossimi giorni». Quindi, Lombardo ha annun-

ciato che nei prossimi giorni inviterà tutti i parlamentari siciliani a Roma «per fare il punto della situazione perché ora il testimone passa al Parlamento. Poi inizierà un confronto all'ultimo euro».

Ad ogni modo, nel nuovo testo della riforma sul federalismo sono state accolte molte delle proposte delle autonomie. In particolare, i Comuni avranno la compartecipazione all'Irpef, l'addizionale, i tributi propri e un fondo perequativo. Quanto alle Province, ci sarà una razionalizzazione delle tasse sull'auto che sarà interamente sostitutiva delle imposte attualmente esistenti. Nel provvedimento ci sarà anche l'attenzione per le richieste avanzate dalle regioni a statuto speciale. Si specifica che, a fronte dell'assegnazione di nuove funzioni, si definiranno modalità di finanziamento attraverso forme di compartecipazione a tributi erariali propri e alle accise. Sul tema si muove anche il Pd: oggi alle 11 vertice nella sede di piazza S. Oliva con i parlamentari.

**RICCARDO VESCOVO**

## **Zone franche urbane** Inserite in un gruppo di 22 città **Selezionate Catania, Erice e Gela**

**PALERMO.** Catania, Gela ed Erice sono state inserite dal ministero delle Attività produttive in un gruppo di 22 città, distribuite in undici regioni, nei cui territori saranno attivate le zone franche urbane (Zfu).

Le Zfu avranno diritto a incentivi e agevolazioni fiscali e previdenziali, per una cifra pari a 50 milioni l'anno, per nuove attività economiche, soprattutto piccole e micro imprese costituite entro il 2009.

Il Dipartimento politiche di sviluppo del ministero ha selezionato le città sulla base delle relazioni inviate dalle singole Regio-

ni. La Sicilia aveva proposto 12 Zfu in altrettante città, tra queste il ministero ha accolto le prime tre in graduatoria, vale a dire appunto Catania, Gela ed Erice. Catania tra l'altro guida la graduatoria generale, seguita da Torre Annunziata e Napoli. Escluse, dunque, Termini Imerese, Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, Acicatena, Castelvetro, Trapani, Acireale, Giarre e Sciacca.

Il provvedimento verrà sottoposto ora alla valutazione del Cipe e successivamente verrà notificato alla Commissione europea: si prevede che gli incentivi e le agevolazioni potranno essere

concretamente erogati entro la prossima primavera.

Ogni Regione ha definito la propria graduatoria di città-Zfu sulla base di alcuni parametri in aggiunta all'indice di disagio socioeconomico (Ids), applicato in esclusiva soltanto da Sardegna e Lazio. «La prerogativa di individuare progetti prioritari - si legge nella relazione del Dipartimento del ministero - è invece stata esercitata da quattro Regioni (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) che hanno integrato i criteri e gli indicatori stabiliti dal Cipe (in particolare, l'Ids) con ulteriori indici».

Il segretario regionale Bernava: non ci sono alternative alla lotta agli sprechi. L'assessore: «Se l'Ars approva, avremo fondi da Roma». Conferenza socio-sanitaria: primo sì bipartisan in Aula

## Sanità, la Cisl promuove il piano Russo L'assessore: «Sono su una polveriera»

**PALERMO.** (rive) Il piano di rientro per risanare i conti della sanità siciliana incassa il via libera del sindacato regionale della Cisl, con l'opposizione che ieri ha lasciato intendere aperture al confronto in Aula. Mentre i tagli alla sanità si apprestano ad approdare in Parlamento, l'assessore regionale, Massimo Russo, appare sempre più determinato: «Il piano di rientro diventerà una legge. Se l'Assemblea l'approverà - ha spiegato - batterò cassa a Roma ottenendo un miliardo e 370 milioni di euro che ci deve lo Stato più un mutuo di 2 miliardi e 800 milioni».

Il primo via libera è arrivato proprio dalla Cisl Sicilia. «È una necessità - ha affermato il segretario regionale, Maurizio Bernava - perché non ci sono alternative alla lotta contro gli sprechi e alla politica di risanamento e riqualificazione della spesa». Per Bernava, bisogna «scongiurare il rischio del commissariamento dell'assessorato sia perché negativo per l'immagine della Regione sia perché la Sicilia perderebbe i finanziamenti di cui è creditrice nei confronti dello Stato». Da qui l'appello del leader regionale della Cisl a maggioranza e opposizione all'Ars, «affinché si assumano la responsabilità di sostenere un disegno che apre alla riorganizzazione del settore».

La parola spetta adesso al Parlamento, ma Russo lascia intuire che la materia è delicata: «Sono seduto su una polveriera - ha affermato - ma sono ormai



**PALERMO.** L'assessore Massimo Russo, a sinistra, con il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava

[FOTOFUCARINI]

temprato e vado avanti. Sia chiaro infatti che non ci sposteremo di una virgola dal piano di rientro». Per l'ex magistrato «è la rete ospedaliera il vero problema. In Sicilia c'è il 36 per cento in più di ricoveri rispetto al parametro nazionale - ha aggiunto - E non mi pare ci sia una pandemia che sta sconvolgendo la regione».

Sul fronte della riforma del sistema, Russo e la Cisl hanno mostrato conver-

genza di idee, in particolar modo, sul taglio delle Asl e sulla rivalutazione della «medicina del territorio».

Intanto, ieri l'Aula ha approvato il ddl che istituisce la Conferenza socio-sanitaria, «che coinvolgerà gli enti locali - ha spiegato Lino Leanza, capogruppo dell'Mpa - nelle scelte in materia di sanità». Ha votato a favore anche l'opposizione: «Ciò dimostra - ha affermato il deputato del Partito democrati-

co, Giuseppe Lupo - che da parte nostra non c'è alcun pregiudizio sulle proposte di riorganizzazione della sanità formulate dall'assessore Russo. Non siamo certi voglia fare altrettanto il Pdl, che ha presentato un progetto di legge contrario al piano del governo. Ci auguriamo che la maggioranza non voglia trasformare l'Ars in una giungla. Siamo pronti a valutare nel merito il piano di rientro».

**RICCARDO VESCOVO**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Il Ddl sul lavoro.** Approvato in commissione

## Nei concorsi a parità di punteggio prevale chi risiede in Regione

ROMA

**■** Cambia ancora il dispositivo "anti-sanatoria" dei precari nella pubblica amministrazione.

Prima di dare il via libera, in sedere referente (arrivato ieri) al collegato quater, su lavoro e previdenza, che approda ora in Aula alla Camera per il primo "si", la commissione Lavoro di Montecitorio ha approvato due correttivi che, almeno in parte, ammorbidiscono ulteriormente l'emendamento iniziale targato Brunetta, già oggetto di un ripensamento. Il primo ritocco, presentato dall'opposizione e riformulato dal relatore, Giuliano Cazzola (Pdl), ribadisce la possibilità di procedere alle stabilizzazioni già avviate dei precari non oltre, comunque, il 30 giugno 2009. Il secondo ritocco, a firma di Simone Baldelli (Pdl), rende ancora più esplicita la priorità che deve essere garantita per gli ingressi negli uffici pubblici ai

vincitori di concorso.

Ma la rivisitazione del "collegato quater" operata dalla commissione non si esaurisce qui. Numerose le modifiche approvate nella notte tra mercoledì e giovedì. E non sono mancati anche emendamenti già presentati dal Governo ritirati in extremis. Come quello sulle restrizioni da far scattare per la concessione di permessi ai familiari dei disabili, formulato nei giorni scorsi dal ministro Renato Brunetta: a ufficializzarne il ritiro è stato sottosegretario al Welfare, Pasquale Viespoli.

Dell'elenco dei ritocchi "passati" fa parte un correttivo pre-

### PIÙ TUTELE AI «CO.CO.PRO»

I collaboratori potranno fruire delle prestazioni Inps in caso di mancato versamento dei contributi

sentato da Cazzola, che è stato approvato all'unanimità, con cui viene data un'interpretazione autentica dell'articolo 2116 del Codice civile finalizzata a consentire anche ai collaboratori in via esclusiva di fruire delle prestazioni previdenziali Inps in caso di datore di lavoro inadempiente nel versamento dei contributi (ora, secondo la giurisprudenza e l'Inps, si applica solo ai dipendenti). Restano escluse le partite Iva che sono tenute in proprio all'obbligo contributivo. «Se la norma sarà approvata in via definitiva, sarà provato - ha affermato Cazzola - che l'attuale maggioranza non è nemica dei precari come una facile propaganda insiste ad accusarla».

Ma proprio sui precari la polemica tra maggioranza e opposizione non si placa. Secondo Cesare Damiano (Pd) «con la conclusione del confronto sul collegato alla manovra, che si è svolto alla commissione Lavo-

ro in seduta notturna, il Governo prosegue sulla strada dell'attacco ai diritti dei lavoratori». Anche l'Udc, con Teresio Delfino, resta critica.

Tornando agli emendamenti, la commissione ha approvato anche due correttivi della Lega Nord sui concorsi, con cui è stato introdotto il titolo preferenziale della residenza nella Regione a parità di graduatoria ed è stato previsto che il voto di laurea vale solo per l'accesso e non per i passaggi successivi della selezione. Via libera anche alla delega per riforma l'Enasarco.

Queste modifiche si vanno ad aggiungere a quelle approvate nei giorni scorsi. A partire da quella che esenta Forze dell'ordine e Vigili del fuoco dalla stretta sulle assenze per malattia nella Pa, e dalla riduzione da sei a tre mesi del termine per esercitare la delega sui lavori usuranti. E dall'emendamento del relatore con cui viene riconosciuto il diritto al pensionamento anticipato ad alcune figure di lavoratori autonomi e di appartenenti alle Forze dell'Ordine adibiti impegnati in attività usuranti.

**M.Rog.**

Via libera al ddl 1441-quater. Automaticità delle prestazioni estesa ai parasubordinati

# Malattia, certificazione on-line

## Da gennaio medici obbligati all'invio telematico all'Inps

DI DANIELE CIRIOLI

Il certificato di malattia viaggia on-line. A partire dal prossimo anno, i medici e le strutture sanitarie dovranno trasmettere in via telematica all'Inps le certificazioni emesse per giustificare l'assenza dei dipendenti pubblici o privati i quali, conseguentemente, saranno liberati dall'obbligo oggi vigente di provvedere autonomamente alla consegna all'istituto di previdenza. Tutele previdenziali al top, inoltre, ai lavoratori a progetto. Anche se il committente evade i contributi, il lavoratore conserva il pieno diritto alle prestazioni previdenziali. Sono queste le principali novità previste dal ddl 1441-quater nel testo definitivamente approvato ieri mattina dalla commissione lavoro alla camera in sede referente. Nel testo, che lunedì sarà in aula, inoltre, trovano spazio novità sulla disciplina dell'orario di lavoro, sulla massimizzazione per lavoro nero e sul lavoro pubblico, nonché la proroga fino a tutto il 2009 degli ammortizzatori sociali.

**Certificati medici on-line.** Per assicurare un più efficace sistema di controllo delle assenze per malattia sia nel settore pubblico che in quello privato, dunque, viene previsto l'obbligo della trasmissione on-line delle certificazioni all'Inps. In particolare, la novità dovrebbe decorrere dal prossimo anno (dal 1° gennaio 2009) per vedere i medici o la struttura sanitaria che rilasciano una certificazione medica quale giustificativo di assenze sul lavoro, obbligati a trasmettere per via telematica all'Inps lo stesso certificato. L'Inps a sua volta provvederà a trasmetterne copia all'amministrazione o al datore privato interessati.

**Parasubordinati come dipendenti.** Se la norma sarà approvata, per i parasubordinati sarà parità di diritti previdenziali con i dipendenti. La norma in questione contiene un'interpretazione autentica sull'applicabilità dell'articolo 2216 del codice civile. L'articolo disciplina il cosiddetto principio dell'automaticità delle prestazioni, in virtù del quale le prestazioni di previdenza e assistenza obbligatorie sono dovute al prestatore di lavoro anche se l'imprenditore non ha versato regolarmente i contributi dovuti agli istituti di previdenza.

Le principali novità	
Lavoratori a progetto più tutelati	Esteso ai soggetti iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps, con esclusione dei lavoratori con partita Iva, il principio dell'automaticità delle prestazioni
Lotta al sommerso	Modificata la disciplina della maxisanzione. Si applicherà esclusivamente ai lavoratori subordinati e, vale come giustificazione, la volontà di non occultare il rapporto di lavoro che si manifesta dal compimento degli adempimenti di carattere contributivo
Cartificati di malattia on-line	Dal 1° gennaio 2009 i medici dovranno trasmettere per via telematica all'Inps tutti i certificati rilasciati per malattia di lavoratori pubblici e privati
Stabilizzazione precari della p.a.	Per la loro validità, le procedure di stabilizzazione saranno perfezionate entro il 30 giugno 2009. Dal 1° luglio previste nuove disposizioni in tema di collaborazioni esterne
Mobilità personale	I lavoratori pubblici dipendenti in posizione di comando o di fuori ruolo presso altre amministrazioni dello stato diverse da quella di appartenenza sono trasferiti, a domanda da presentarsi entro 30 giorni, nei ruoli ove prestano servizio alla data del 30 settembre 2008
Concorsi p.a., validità graduatorie a 4 anni	Ampliato di un anno (da 3 a 4) il termine di validità delle graduatorie dei concorsi pubblici (salvo periodi inferiori previsti da leggi regionali)
Concorsi p.a., titolo di preferenza alla residenza	Per la formazione delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale presso le p.a., a parità di punteggio, costituisce titolo preferenziale la residenza nelle regioni per i posti ivi banditi
Concorsi p.a., zero punti dal titolo di studio	Per la formazione delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale presso le p.a., non si tiene conto del punteggio del titolo di studio
Proroga ammortizzatori sociali	Ennesima proroga (ora fino al 31 dicembre 2009) per gli ammortizzatori sociali. Sono inoltrate, tra l'altro, le misure di cigs e mobilità a favore delle imprese commerciali, agenzie di viaggio e turismo, nonché la possibilità d'iscrizione nelle liste di mobilità a favore dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da aziende fino a 25 dipendenti
Orario lavoro	Riformulate le disposizioni in materia sanzionatoria
Delega sui lavori usuranti	Ridotto (da sei) a tre mesi il termine per l'esercizio della delega sul riordino della normativa in materia di preparazione per i soggetti addetti a lavori usuranti. I benefici sono estesi anche a talune figure di lavoratori autonomi e di appartenenti alle forze dell'ordine
Delega sulla normativa in materia di permessi	Il governo dovrà riordinare le principali disposizioni in materia di congedi, aspettative e permessi comunque denominati fruiti da parte dei lavoratori dipendenti pubblici e privati

Secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale «costituisce una fondamentale garanzia per il lavoratore assicurato, intesa a non far ricadere su di lui il rischio di eventuali inadempimenti del datore di lavoro in ordine agli obblighi contributivi», rischio che si concretizza nella perdita del diritto alle prestazioni o nella fruizione di prestazioni ridotte. Finora, il principio ha rappresentato un'esclusiva dei lavoratori dipendenti (soggetti titolari di contratto di lavoro subordinato), mentre è stata sempre esclusa ogni possibilità di estensione ai lavoratori parasubordinati, nonostante anche per loro viga l'obbligatorietà alla contribuzione presso la gestione separata Inps.

La norma approvata dalla commissione lavoro alla camera stabilisce che l'articolo 2116 si deve ritenere applicabile ai lavoratori iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps, quando titolare dell'obbligazione contributiva sia il committente, con esclusione dei lavoratori che provvedono in via autonoma al pagamento dei contributi (quelli individuati dall'articolo 1, comma 212, della legge n. 662/1996). Dunque, il principio dell'automaticità delle prestazioni si applicherà ai lavoratori che

sono titolari di un rapporto di co.co.co. anche nella modalità a progetto quale unica occupazione e che non siano pensionati, con esclusione dei professionisti senza cassa e dei collaboratori titolari di partita Iva.

**Maxi-sanzione sul nero.** Con l'introduzione del libro unico del lavoro è stata modificata la disciplina della maxisanzione sul nero. Essa (importo variabile tra 1.500 a 12 mila euro per lavoratore, più maggiorazione di 150 euro per giornata di lavoro) trova applicazione in assenza della comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro che il datore di lavoro deve effettuare in via telematica entro il giorno precedente l'avvio al lavoro (la Co). Il ddl 1441-quater precisa che la sanzione trova applicazione con esclusivo riferimento all'impegno di lavoratori subordinati (il testo in precedenza parlava genericamente di lavoratori). In secondo luogo, viene modificato il criterio per la non applicazione della sanzione. Questo, che è la «volontà del datore di non occultare il rapporto di lavoro», anziché evidenziarsi dalle registrazioni sul libro unico dovrà derivare dalla «effettuazione degli adempimenti di carattere contributivo».

**Reclutamento pubblici dipendenti.** Diverse le novità per il lavoro pubblico. A cominciare dalle regole sul reclutamento del personale. Le modifiche concernono, in particolare, i criteri per la formazione delle graduatorie dei concorsi. In primo luogo viene esteso di un anno la validità delle graduatorie (da tre a quattro anni), fatti salvi i periodi di vigenza inferiori previsti eventualmente da leggi regionali. In secondo luogo, viene stabilito che nella formazione delle graduatorie, a parità di punteggio, «costituisce titolo preferenziale la residenza nelle regioni per i posti ivi banditi». Infine, si prevede che i bandi stabiliscano che nella formazione delle graduatorie non si tenga conto del punteggio del titolo di studio.

**Stabilizzazione precari della p.a.** Cambia, inoltre, il quadro delle disposizioni in materia di stabilizzazione dei precari. Le norme che sono state introdotte dalle ultime due leggi finanziarie (la n. 296/2006 e la n. 244/2007) cesseranno di avere efficacia (saranno abrogate) a decorrere dal 1° luglio 2009, fatte salve, fino al 31 dicembre 2009, le disposizioni speciali riferite al personale del corpo nazionale dei vigili

del fuoco, nonché le procedure di stabilizzazione in corso per le quali si sia proceduto all'espletamento delle relative prove selettive alla data di entrata in vigore della norma, fermo restando che la stabilizzazione stessa venga perfezionata entro il 30 giugno 2009.

Ancora, a decorrere dal 1° luglio 2009 si stabilisce che le p.a. non possono in alcun caso fare proseguire i rapporti di co.co.co. e quelli subordinati a tempo determinato dopo la data di scadenza dei relativi contratti. La limitazione vale anche per i contratti già prorogati per i quali, ove manchi una data di scadenza, varrà il termine unico del 30 giugno 2009.

**Trasferimenti e mobilità.** Per i lavoratori pubblici distaccati arriva la possibilità di consolidare il proprio posto di lavoro. Si prevede, infatti, che i dipendenti non dirigenti, in servizio in posizione di comando o di fuori ruolo presso altre amministrazioni dello stato (con esclusione degli appartenenti alle forze dell'ordine) diverse da quelle di appartenenza, sono trasferiti nei ruoli dell'amministrazione ove prestavano servizio al 30 settembre 2008, su domanda da presentarsi entro 30 giorni. Il trasferimento è disposto nei limiti dei posti vacanti esistenti, secondo l'ordine di anzianità maturata presso l'amministrazione ove il dipendente presta servizio in posizione di comando o di fuori ruolo e, a parità di questa, in base all'anzianità totale maturata nella p.a.

**Il testo in aula alla camera.** Soddisfazione sulla conclusione dei lavori è stata espressa dal relatore dal provvedimento, Giuliano Cazzola. Le modifiche, ha spiegato, «hanno un indiscutibile valore sociale, come l'introduzione di una norma di delega per riconoscere il diritto al pensionamento anticipato (prima limitato ad alcune fattispecie di lavoratori dipendenti) per attività usuranti anche a talune figure di lavoratori autonomi e di appartenenti alle forze dell'ordine». Particolare significato sociale, ha aggiunto Cazzola, assume inoltre l'introduzione dell'articolo 2116 del codice civile ai collaboratori in via esclusiva. «Se la norma sarà approvata in via definitiva», ha concluso il relatore, «sarà la prova che l'attuale maggioranza non è "nemica dei precari", come una facile propaganda insiste ad accusarla».

*Tutti i trucchi dei lavoratori dei sindacati di base contro la legge anti-fannulloni*

# Così si sopravvive a Brunetta

## Tra gli impiegati gira l'antivirus per malattia e permessi

DI EMILIO GIOVENTÙ

**R**enato Brunetta aguzza l'ingegno dei dipendenti pubblici. Non è una battuta. Nel titanico scontro tra il ministro e milioni di lavoratori, esposti alla sindrome del fannullismo, la fantasia non manca. E vola alto, almeno a vedere l'ironico titolo del documento che le rappresentanze sindacali di base in questi giorni stanno facendo girare tra i lavoratori del pubblico impiego.

### Far finta di essere sani

Sottotitolo: «Antivirus da usare in caso di assenze per malattia e permessi personali». Si tratta di un vero e proprio manuale di sopravvivenza al giro di vite imposto dal ministro della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione con il decreto legge 112, poi convertito in legge 6 agosto 2008, numero 133 pubblicizzato al grido «lotta ai fannulloni».

Scrivono le RdB: «Questo opuscolo è una forma di lotta: conoscendo le leggi impariamo ad applicarle tutte, cominciando da quelle a nostro favore». Ovvero a districarsi tra le norme vigenti in materia di assenze per malattia e permessi personali.

Se in un qualsiasi manuale di sopravvivenza delle giovani marmotte, quale bambino non l'ha letto, ti insegnano ad accendere un improbabile fuoco con la paglia o uno specchietto, la strategia delle RdB è quella di irretire il nemico, applicando alla lettera le sue stesse regole. Per esempio, visto che la legge Brunetta prevede che «chi è ammalato ne deve dare comunicazione alla struttura o ufficio di appartenenza tempestivamente e comunque all'inizio dell'orario di lavoro», gli esperti dell'ufficio anti-Brunetta consigliano: di fare «la telefonata, e-mail o fax, all'ufficio competente o al dirigente dell'ufficio, non ai capi ufficio e alle posizioni organizzative». La seconda mossa prevede di comunicare al telefono o scrivere nel certificato del medico di base il domicilio dove si è tenuti a risiedere». E ricordate: dal momento della telefonata scatta anche il rispetto delle fasce orarie.

### Consigli utili per evadere

Alla voce «uscite durante gli orari di obbligo ad essere a domicilio» si sfiora il sarcasmo. Avverte Brunetta che «le fasce orarie valgono 7 giorni su 7 dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20. Si può uscire per motivi documentati quali

visite mediche, prestazioni e altro e per giustificati motivi». «Come vedete, durante gli arresti domiciliari c'è la possibilità di uscire», è la considerazione delle rappresentanze di base venata da un humor sottile, anzi very british.

E sul reato di evasione c'è l'immunità perché «se voi avete comunicato le uscite e in quel frangente avete la visita fiscale non siete passibili di provvedimenti disciplinari né di revoca del trattamento di malattia». Niente paura, dunque, «il medico che è passato lascerà al vostro domicilio una cartolina in cui comunica di essere passato e di mettersi in contatto per un ulteriore appuntamento». E per le malattie prese al lavoro, si può evitare la riduzione dello stipendio, basta «farsi rilasciare dai medici del reparto, da uno convenzionato, dal dirigente scolastico una dichiarazione che comprovi la presenza del contagio nella struttura e consegnarlo al proprio ufficio personale».

### Il diritto a una vita normale

Che cosa deve fare se un lavoratore del pubblico impiego vive da solo, se non ha un familiare accanto a sé quando il medico fiscale suona, sempre due volte, se ha figli piccoli da andare a

prendere a scuola, se ha un familiare in difficoltà da accudire oppure c'è una faccenda che non può proprio essere rimandata? Se le domande non riescono ad avere effetti da libro Cuore, non c'è da abbattersi perché, comunque, «va rivendicato e praticato il diritto di poter svolgere, nei limiti imposti dalla malattia, una vita normale». Che fare, dunque? Basta «telefonare prima di uscire all'ufficio personale dell'ente specificando motivi e il tempo presunto di assenza, annotando l'ora e il minuto della chiamata perché è l'azienda che deve chiedere la documentazione ne-

cessaria». Se c'è da recuperare il figlio a scuola basta «farsi rilasciare una dichiarazione», «stesso discorso vale per le visite mediche, per acquistare medicinali e per eventuali altri motivi personali o per pratiche irrinunciabili» come «anche la piccola spesa quotidiana» che «si può fare solo se mancano familiari autosufficienti». Perché, seppure ammalati, bisogna pur sostenersi.

### Telefonare, telefonare

Come in una vecchia pubblicità, una telefonata ti salva la vita. Nel caso del pubblico impiego ti salva il lavoro perché «ricordate che è obbligatorio telefonare se non si vuole incorrere in sanzioni economiche e disciplinari». Vanno bene anche fax ed e-mail, «ma la telefonata va fatta». La vendetta immaginata dai pubblici impiegati è sottile: «Pensate, negli enti di grandi dimensioni, gli uffici saranno travolti dalle telefonate».

**Pubblica amministrazione**

# Risparmi dubbi dalla stretta anti-assenteismo

**Gianni Trovati**

MILANO

Prima sono arrivate le polemiche, che hanno accompagnato l'approvazione dell'articolo 71 con cui la manovra d'estate ha messo nel mirino l'assenteismo. Poi è arrivata la pioggia di domande, con cui le pubbliche amministrazioni hanno inondato Funzione pubblica, Aran, Anci e così via per sapere quali parti dello stipendio andassero sforbicate a ogni assenza nei diversi comparti e quali invece fossero salve. Per completare il quadro mancano ancora le risposte, almeno quelle ufficiali, perché dopo un avvio promettente (le circolari 7 e 8 della Funzione Pubblica, e qualche risposta

ni all'anno, secondo la relazione tecnica al Dl 112) che la stretta anti-assenteismo deve assicurare alla Pa. Proprio per questo nei giorni scorsi da Palazzo Vidoni, invece delle risposte ai dubbi applicativi, è partito un elenco di richieste in direzione di Via XX Settembre. Destinataria la Ragioneria generale, competente proprio per i risvolti finanziari legati alle penalità antiassenteismo. I tecnici di Economia e Funzione pubblica ora stanno lavorando a una «posizione comune», che dovrebbe trovare la forma di una circolare.

Nell'elenco dei dubbi della Funzione pubblica, accanto a qualche rebus che già ha creato polemiche, compaiono aspetti a cui l'articolo 71 non sembra lasciare scampo. Ai primi appartiene la retribuzione di posizione dei dirigenti degli enti locali: nella circolare 7/2008, infatti, la Funzione pubblica aveva spiegato che per gli statali l'assenza taglia solo la parte variabile della retribuzione di posizione, salvando la parte fissa. In Regioni ed enti locali questa distinzione non esiste e l'Aran (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 luglio) l'aveva inserita tutta nelle 12 voci da sforbicare. Che fare? Mantenere, contratti alla mano, un trattamento diverso a seconda dei comparti o inventare una soluzione per uniformarlo? Un'altra stretta agli stipendi nella Pa locale arriverebbe dall'indennità di comparto, che nasce per allineare le buste paga dei Comuni agli altri settori dello Stato ma non fa parte del trattamento fondamentale. Ma nessun dubbio sembrava circondare la retribuzione di posizione, che è finanziata con fondi ad hoc e quindi non può far parte del trattamento fondamentale.

## CONCERTO CERCASI

Il ministero ha scritto alla Ragioneria per trovare una linea comune sulle voci da tagliare in busta paga

dell'Aran) è sceso il silenzio. Le amministrazioni continuano a chiedere, ma la risposta di prammatica è che «i ministeri competenti stanno effettuando i necessari approfondimenti».

La norma impone, in modo netto, di abbandonare nei primi dieci giorni di assenza «ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento accessorio». Tanta chiarezza però si è persa una volta calata la norma nella realtà contrattuale dei singoli comparti e ogni interpretazione benevola (magari su pressione sindacale) rischia di assottigliare i risparmi (38 milio-

La Corte conti della Lombardia risponde a un quesito del sindaco di Cernobbio

# Segretari, indennità trasparenti

## Niente premi di risultato se il comune non ha fissato gli obiettivi

PAGINA A CURA  
DI ANTONIO G. PALADINO

**N**essuna indennità di risultato, neanche a posteriori, può essere erogata al segretario comunale in assenza dei criteri di valutazione che l'amministrazione comunale definisce annualmente. Tale retribuzione, infatti, è un elemento che può essere riconosciuto solo se correlato al raggiungimento di specifici obiettivi, fissati in via preventiva dall'amministrazione. Qualora si dovesse provvedere a una simile erogazione, l'amministrazione potrebbe incorrere in precise responsabilità, in quanto l'elargizione senza criteri fissati a monte sarebbe del tutto incongrua e indebita.

Non ammette repliche la conclusione cui è pervenuta la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia, nel teso del parere n. 63/2008 chiamata a dirimere dal sindaco di Cernobbio un'interessante questione in merito alla possibilità di

### Il parere della Corteconti

Posto che l'indennità di risultato è un elemento che può essere riconosciuto solo se correlato al raggiungimento di specifici obiettivi che l'amministrazione ha fissato in via preventiva, nessuna erogazione è possibile al segretario comunale, ancorché riferita ad anni pregressi, in assenza dei relativi criteri di valutazione.

parte dell'amministrazione comunale di liquidare l'indennità di risultato al segretario comunale, per gli anni pregressi, in assenza però dei relativi criteri di valutazione che la stessa amministrazione comunale è tenuta a definire annualmente.

La questione, pertanto, deve focalizzarsi sulla natura di tale indennità, vale a dire quella voce variabile che, in base alle previsioni e secondo le modalità stabilite dalla contrattazione collettiva, viene riconosciuta nei limiti nei quali il dirigente (tale è il segretario comunale), nell'ambito dello svolgimento dei compiti che gli sono stati affidati, abbia raggiunto gli obiettivi che gli sono stati assegnati dall'amministrazione di ap-

partenza.

Il collegio pertanto, nell'andare a fondo sulla questione, ha rilevato che il processo di valutazione presuppone inderogabilmente l'individuazione di specifici obiettivi che ciascun dirigente deve perseguire nello svolgimento della sua attività, la parametrizzazione di un emolumento al raggiungimento di ciascuno di essi e una verifica, al termine del periodo di riferimento, «dell'attività e il riconoscimento della voce retributiva nei limiti nei quali gli obiettivi sono stati raggiunti». È un meccanismo evidente, nel quale appare pacifico che gli obiettivi, le modalità di valutazione e l'entità della voce retributiva di risultato «siano sempre stabiliti prima dello svolgimento dell'attività

oggetto di verifica».

Alla stessa conclusione si perviene anche dalla lettura del contratto collettivo nazionale di lavoro che riguarda specificamente i segretari comunali e provinciali. Infatti, rileva la Corte, l'accordo collettivo siglato il 7 marzo 2008, relativo al quadriennio normativo 1/1/2002-31/12/2005, all'articolo 5 prevede la retribuzione di risultato, rinviando per la concreta disciplina al precedente contratto. In questo, si prevede una disciplina analitica che, da un lato, individua fra le voci che compongono la retribuzione complessiva dei segretari comunali la retribuzione di risultato (si veda Ccnl 2001, all'articolo 37, lett. f) e, dall'altro, detta una precisa disciplina in ordine all'ammontare e alle modalità di riconoscimento di quest'ultimo emolumento. In dettaglio, la contrattazione collettiva precisa che l'indennità di risultato è «un compenso annuale correlato al conseguimento degli obiettivi assegnati» e che, al fine dalla

valutazione dei risultati conseguiti e dell'erogazione della relativa retribuzione «ad essa correlata», le amministrazioni locali devono adottare la disciplina prevista dal dlga n. 286/1999 (la norma che regola le caratteristiche che devono essere seguite per la valutazione dei dirigenti).

Da ciò, chiude il collegio, emerge nitidamente, sia dalla disciplina di carattere generale che da quella specifica di settore, che la retribuzione di risultato è un elemento retributivo che può essere riconosciuto solo se correlato al raggiungimento di specifici obiettivi connessi all'attività svolta dal dirigente. Obiettivi che devono essere inderogabilmente fissati dall'amministrazione in via preventiva. In caso l'amministrazione dovesse provvedere alla corresponsione della stessa al di fuori dei parametri normativi e contrattuali incorrerebbe in precise responsabilità, anche contabili, in quanto l'erogazione «sarebbe del tutto incongrua ed indebita».

*Il Consiglio di stato ha dato ragione ad un autista di scuolabus in causa con un comune*

# La dipendenza esclude la co.co.co.

## La subordinazione gerarchica modifica la collaborazione

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

**L**a presenza, in modo prevalente, di indicatori tipici del lavoro subordinato, come la subordinazione gerarchica, modificano automaticamente la configurazione di un rapporto di collaborazione in dipendenza. Non è necessario in questi casi avere impugnato i provvedimenti di conferimento degli incarichi, in quanto non siamo in presenza della richiesta di accertare un rapporto di lavoro pubblico, ma solo di dichiarare la natura subordinata del rapporto stesso. Sono queste le principali indicazioni dettate dalla quinta sezione del Consiglio di stato nella sentenza n. 4429 dello scorso 17 settembre. Da sottolineare che questi principi provengono da un giudice legittimo e non di merito (e sappiamo come la magistratura ordinaria sia molto più aperta all'esame delle condizioni di fatto). Non a caso la pronuncia del Consiglio di stato annulla la sentenza di primo grado con cui il Tar aveva rigettato il ricorso. E dobbiamo ricordare che, sulla base delle regole in vigore dopo il dl 112/2008, dall'accertamento di un rapporto di lavoro subordinato in luogo di uno

autonomo costituito nella forma dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa, consegue inevitabilmente il maturare di responsabilità amministrativa in capo ai dirigenti che hanno sottoscritto questi contratti.

Nel caso concreto un comune, per un lungo periodo antecedente al 1998, data a partire dalla quale la competenza a giudicare è passata al giudice ordinario, ha conferito incarichi di lavoro autonomo al ricorrente per la guida dello scuolabus di proprietà dell'ente e per il quale la stessa amministrazione provvedeva per intero a tutte le spese (dalla assicurazione, ai carburanti, alla manutenzione ecc.). Non siamo in presenza della richiesta di riconoscimento di un rapporto di lavoro pubblico, per il quale occorre avere impugnato gli atti costitutivi del rapporto e per il quale occorre una chiara ed esplicita volontà della pubblica amministrazione. La richiesta è stata considerata ammissibile perché tesa unicamente all'accertamento della esistenza di un rapporto di lavoro subordinato. Costituisce infatti un principio affermato dalla giurisprudenza amministrativa che anche in caso di inammissibilità della richiesta



di accertamento del rapporto di lavoro pubblico debba essere effettuata «la rilevazione dell'esistenza dei c.d. indici rivelatori del rapporto di lavoro subordinato, ancorché di fatto, al fine della pronuncia sugli aspetti patrimoniali dello stesso rapporto ai sensi dell'art. 2126 codice civile, secondo cui il lavoratore ha comunque diritto alla retribuzione». Che la domanda sia diretta all'accertamento della esistenza di un rapporto di lavoro subordinato è dimostrato dalla richiesta di

percepire le differenze retributive e di avere versati gli oneri previdenziali.

Vediamo adesso quali sono per il giudice amministrativo i principali indici che dimostrano l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato. In primo luogo, la prestazione consisteva nella semplice guida dello scuolabus ed è questa una attività del tutto analoga a quella che avrebbe potuto essere svolta da un dipendente dell'ente. E ancora, non vi era alcun rischio d'impresa

nella attività esercitata. E inoltre non vi era alcun grado di autonomia riconosciuto al lavoratore; egli infatti prestava la sua attività sulla base di puntuali ordini di servizio con i quali gli venivano disposti sia l'orario che il percorso da seguire. E sempre con ordini di servizio gli venivano imposte attività ulteriori, quali l'accompagnamento dei giovani con lo scuolabus comunale a manifestazioni, ai centri estivi ecc. In altri termini, ci dicono i giudici di palazzo Spada «non il servizio in sé gli era affidato, ma gli si richiedeva la mera messa a disposizione delle energie lavorative secondo le direttive comunali». Ricordiamo che se invece gli fosse stata affidata la gestione del servizio si sarebbe rientrato senza ombra di dubbio nell'ambito del rapporto di lavoro autonomo. L'ente ha usato l'argomentazione difensiva della esistenza di una significativa autonomia nella scelta dell'orario. Tale tesi non è accolta dai giudici, i quali osservano che per rigidità ed articolazione certamente si impediva all'istante ogni ulteriore e stabile attività: di qui l'esclusività o, quanto meno, la prevalenza dell'attività prestata in favore dell'amministrazione».

*Per la Corte di cassazione chi emargina il funzionario scomodo rischia l'abuso di ufficio*

# Discriminazioni fuori dal comune

*Il sindaco non può mobbizzare il dipendente per le idee politiche*

DI **DEBORA ALBERICI**

**L**e idee politiche non possono pesare sulla carriera dei dipendenti pubblici. Rischiavano infatti una condanna per abuso d'ufficio il sindaco e i vertici del comune che «emarginano» e trasferiscono un funzionario soltanto perché questo ha mostrato, negli anni, «uno spirito indipendente da qualsiasi pressione politica».

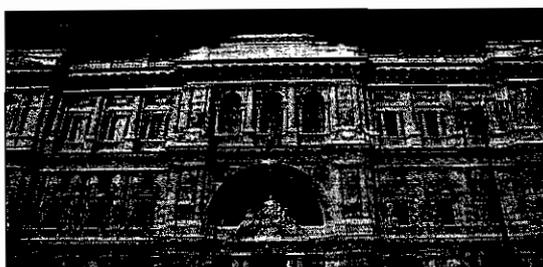
Una sentenza (n. 37354) all'insegna della libertà di pensiero quella depositata il 1° ottobre dalla Corte di cassazione che farà contenti quanti sono stati sfavoriti sul lavoro per via di una determinata ideologia o perché sono stati mostrati super partes.

È successo a Carmagnola, in provincia di Torino. L'allora sindaco e alcuni componenti della giunta comunale avevano deliberato, con un atto ufficiale, il trasferimento di un funzionario, una signora in servizio da tanti anni, assegnandola all'ufficio studi, peraltro ancora costituendo, e allontanandola «anche fisicamente» dall'ente locale.

Dalle testimonianze era emerso che l'affrettata scelta di assegnare il funzionario a un centro studi non

ancora costituito, quindi istituzione ex novo di detta struttura organizzativa in via d'urgenza, da parte del sindaco e poi da parte della giunta, nascondeva di fatto la volontà di allontanare anche fisicamente dal palazzo comunale il funzionario, senza con ciò mirare al raggiungimento di un fine di pubblico interesse, essendo stato conseguito con tale scelta l'esatto contrario in termini di pubblica utilità».

La signora si era sentita calpestanda da questo provvedimento e aveva denunciato sindaco e parte della giunta. Il tribunale di Torino, una volta vagliati gli atti, aveva archiviato. La procura piemontese si era opposta a questa decisione e aveva ottenuto, nel merito, la riapertura del caso ritenendo in astratto possibile il reato di abuso d'ufficio, anche se, di fatto, aveva dichiarato il non luogo a procedere per intervenuta prescrizione. Questa decisione, però, non aveva fatto contenti i vertici dell'ente locale che, almeno per un riscatto morale e chiedendo un'assoluzione piena, hanno fatto ricorso in Cassazione. Dunque, in sede di merito la vicenda aveva portato a due conclusioni contrastanti: un proscioglimento



Il Palazzo della Corte di Cassazione

in primo grado, per il giudice il comportamento tenuto non violava nessuna norma del codice, e un non luogo a procedere per la prescrizione.

Anche all'interno del Palazzaccio la vicenda ha creato disparità di opinioni. La Procura generale di «Piazza Cavour» ha chiesto infatti la conferma della condanna del sindaco e di un appartenente alla giunta e l'assoluzione piena nei confronti degli altri componenti.

La sesta sezione penale, tuttavia, non ha riscontrato una diversità di posizione degli imputati. Nel me-

rito sono tutti colpevoli, ha detto, anche se non sconteranno nulla per perché il reato si è prescritto. Un piccolo pegno, tuttavia, i vertici comunali lo pagheranno: la Cassazione li ha condannati a corrispondere le spese processuali. Sul piano morale, unico motivo del ricorso alla Suprema corte, non avranno nessun riscatto. Il Collegio di legittimità ha infatti condiviso le conclusioni dei magistrati piemontesi precisando che «quanto al merito della vicenda deve rilevarsi che la sentenza impugnata fa bum governo della

legge penale e della normativa di riferimento, chiarendo che gli imputati, nel rispettivo ruolo ricoperto, posero in essere, nel disporre l'assegnazione della dottoressa all'istituendo ufficio studi e la successiva istituzione dello stesso presso il comune di Carmagnola, una serie di violazioni di legge, con l'unico intento, concretamente conseguito, di emarginare la detta funzionaria che, per il suo spirito di indipendenza da qualsiasi pressione politica, non era gradita all'Organo esecutivo del comune e al segretario generale, che affiancava e ispirava l'azione del primo».

Il fatto che due membri della giunta si fossero difesi sostenendo di aver agito in buona fede, senza nessuna malizia, e verificando la semplice regolarità formale della delibera è una tesi difensiva che resta sulla carta dal momento che il Collegio non ha modo di esaminarla per via della prescrizione.

Il testo della sentenza su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

**Pubblico impiego.** Relegata in un ufficio studi non operativo

## Dirigente emarginata, sindaco condannato

MILANO

Il sindaco e gli assessori che, al solo fine di emarginare un dirigente scomodo, creano su misura per lui un reparto finto e defilato, rispondono di abuso di ufficio.

La Corte di cassazione (sesta sezione penale, sentenza 37354 depositata il 1° ottobre) ha respinto il ricorso di tre ex amministratori municipali di Carmagnola e del segretario comunale *pro tempore* contro la declaratoria di prescrizione nei loro confronti, emessa dalla Corte

d'appello di Torino nell'ottobre dello scorso anno.

La vicenda riguardava l'ex dirigente del comune, Margherita B., in vista all'amministrazione e frettolosamente esiliata nel 1999 in un fantomatico "ufficio studi" istituito apposta per lei e, tra l'altro, in una sede diversa dal palazzo municipale.

In primo grado i quattro se l'erano cavata con una assoluzione sull'elemento psicologico (il fatto non costituisce reato) quindi inerente la mancata consapevolezza delle conse-

guenze giuridiche della loro condotta (mancanza di dolo). L'appello però aveva ribaltato il verdetto dopo un'accurata analisi dell'iter amministrativo del siluramento, rimarcando «la volontà di allontanare anche fisicamente dal palazzo comunale la funzionaria, senza con ciò mirare al raggiungimento di un fine di pubblico interesse, essendo stato conseguito con tale scelta l'esatto contrario in termini di pubblica utilità».

La bizzarria della questione emergeva in particolare dalla scansionazione temporale delle delibere in odore di abuso di ufficio: il 5 ottobre '99 la funzionaria, che era, tra l'altro, vicesegretario municipale, venne assegnata al fantomatico ufficio studi (rimasto di fatto sempre «ino-

perativo» secondo i giudici di merito), che però venne istituito solo un mese più tardi. A giudizio della Corte la lettura complessiva delle scelte di Giunta rende chiaro che l'unico scopo perseguito in quel periodo a Carmagnola era quello di emarginare la funzionaria, che «per il suo spirito di indipendenza da qualsiasi pressione politica, non era gradita all'Organo esecutivo del Comune e al segretario generale F. che affiancava e ispirava l'azione» di sindaco.

Nonostante i torti subiti, viste l'assoluzione e prescrizione degli imputati nei due gradi di merito, la funzionaria silurata, paradossalmente non ha nemmeno diritto in questa sede al recupero delle spese di giudizio.

A. Gal.

## Tetto di 1.500 euro per ogni versamento

### La novità

- Da lunedì 29 settembre è possibile versare i contributi dovuti all'Inps per il riscatto della laurea presso le tabaccherie ricevatrici del Lotto, come avviene per il pagamento del bollo auto
- Il servizio è per ora attivo solo in 1.455 ricevitorie delle province di Bari, Bologna, Palermo, Padova e Venezia
- Dalla fine dell'anno il servizio sarà esteso all'intero territorio nazionale

### Il meccanismo

- L'assicurato può scegliere di effettuare uno o più versamenti con una sola operazione
- L'importo massimo per ogni singola operazione (che può comprendere più versamenti) è di 1.500 euro, compreso il costo del servizio che è di 1,55 euro a transazione
- Ogni pagamento viene automaticamente registrato negli archivi Inps, mentre all'assicurato la ricevitoria consegna una ricevuta

**Inps.** Al via la fase sperimentale

# Riscatto di laurea nelle tabaccherie

■ I versamenti all'Inps per il riscatto della laurea si potranno effettuare dal tabaccaio, proprio come avviene per il bollo dell'auto o il canone Rai. A patto che la tabaccheria sia una ricevitoria del lotto abilitata al servizio.

### La fase sperimentale

L'operazione è possibile da lunedì scorso, ha annunciato l'Istituto di previdenza, ma per il momento solo in cinque province: Bari, Bologna, Palermo, Padova e Venezia. Nella fase sperimentale sono coinvolte 1.445 ricevitorie, mentre il servizio, secondo l'Inps, sarà disponibile in tutto il territorio nazionale entro la fine dell'anno.

### L'operazione

Il versamento dell'importo per il riscatto del periodo legale del corso di laurea è possibile grazie a un accordo tra Inps e Lottomatica e avviene in modo simile al pagamento del bollo auto o del canone Rai. L'assicurato può scegliere di effettuare uno o più versamenti con una sola operazione nel limite di un importo massimo di 1.500 euro, compreso il costo del servizio che è di 1,55 euro. Naturalmente, per ogni pagamento, che viene automaticamente registrato negli archivi

Inps, viene rilasciata una ricevuta analoga a quella del pagamento del bollo auto.

Con la possibilità di versare dal tabaccaio le rate per il riscatto della laurea l'Inps continua il suo percorso di semplificazione, concentrandosi per ora sui servizi che presentano minor complessità di gestione. È il caso, per esempio, del pagamento dei contributi delle colf, da tempo possibile anche online sul sito di Poste Italiane con carta di credito, prepagata Postepay o addebito su conto Bancoposta.

### Il riscatto della laurea

Possono chiedere il riscatto del periodo del corso legale di laurea (non degli anni fuori corso) i lavoratori dipendenti, gli autonomi, gli iscritti ai Fondi speciali di previdenza e i lavoratori soggetti al contributo per il lavoro parasubordinato, come collaboratori, venditori porta a porta o liberi professionisti senza Cassa di categoria.

L'importo viene calcolato sulla base della retribuzione media pensionabile riferita alla data della domanda. Può essere pagato in unica soluzione o fino a 120 rate mensili (pari a dieci anni) senza interessi.

En.Ma.

**I MAGISTRATI CONTABILI LOMBARDI: CHI AVEVA GIÀ FATTO UN CONCORSO NON DEVE RIFARLO**

## L'ente può riprendersi il personale trasferito alla partecipata

*Vanno comunque rispettate le disposizioni della Finanziaria 2008 sul contenimento della spesa*

**S**e il comune, qualora affidi un servizio pubblico alla propria società partecipata cede anche il proprio personale impegnato nel servizio ora esternalizzato, può sempre reintegrarlo nei propri ruoli, previa verifica delle condizioni, imposte dall'articolo 3, comma 120 della legge finanziaria 2008, che permettono di derogare al principio di riduzione complessiva della spesa di personale.

È questa l'interessante conclusione cui è pervenuta la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Lombardia, nel testo del parere n. 68/2008, con il quale ha affrontato e fatto chiarezza in merito alla legittima possibilità di un comune di «riprendersi» il personale che lo stesso aveva autorizzato a transitare nell'organico di una società interamente partecipata dalla stessa amministrazione comunale.

Il quesito, così posto dal sindaco del comune di Cassolnovo, nasce dalle vicende che hanno portato l'amministrazione pavese a trasferire ad una società a totale partecipazione, ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile, il personale addetto ai servizi esternalizzati. Nel caso prospettato, un protocollo d'intesa siglato tra l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali, garantiva ai dipendenti, in caso di scioglimento della società o di licenziamento illegittimo, «il



Corte conti Lombardia

reintegro nel ruolo del comune, nei posti da lasciare vacanti ovvero in soprannumero». Adesso, essendo mutato l'orientamento dell'amministrazione comunale, che è quello di esercitare in prima persona i servizi affidati alla società, ci si pone il problema del relativo personale.

In primo luogo, ha rilevato la Corte entrando nel merito del quesito prospettato, la questione delle assunzioni (tale è un reintegro di personale già nei propri ruoli ma, di fatto, in carico a terzi) va considerata sotto il profilo della legittimità costituzionale. In questo caso, si tratta di dipendenti già inseriti nei ruoli del comune e, pertanto, la loro assunzione «ove conseguente a forme pubbliche di selezione», deve presumersi conforme alla normativa. Il reintegro, quindi, potrà avvenire in ossequio al principio costituzionale secondo il quale nella pubblica amministrazione «si entra solo dopo superamento di procedura concorsuale». In breve, si capisce da quanto scrive la Corte, chi era dipendente comunale per aver superato un concorso non dovrà fare un'altra selezione, mentre chi lo fosse stato senza aver superato alcuna procedura concorsuale, dovrà in pratica sostenere una selezione.

Rileva positivamente ai fini del reintegro, nel caso che qui si esamina, il fatto che il comune si è impegnato, con il citato protocollo d'intesa, a lasciare vacanti i posti del personale trasferito, ovvero abbia ridotto il proprio personale e lo riespanda in conseguenza della gestione diretta del servizio. In questo caso, si ammette, il ritorno del personale stesse nel proprio organico è una conseguenza diretta dell'articolo 2112 cod.civ. che prevede il mantenimento dei diritti del lavoratore in

caso di trasferimento d'azienda.

Resta solo da verificare un paio di cose. Che è quello dato dalla legge finanziaria 2008 (articolo 3, comma 120) in tema di contenimento della spesa per il personale. Infatti, per poter derogare al principio di contenimento e riduzione della spesa, i comuni devono dimostrare di aver rispettato il patto di stabilità nell'ultimo triennio e che il volume complessivo della spesa per il personale in servizio non sia superiore al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario. Inoltre, le stesse amministrazioni dovranno dimostrare, dati alla mano, che il rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non sia superiore a quello determinato per gli enti in condizioni di dissesto.

È infatti pacifico che questa normativa va rapportata alla «specifica evenienza» di una riassunzione da parte del comune di un servizio esternalizzato, fatto cui consegue una nuova e diversa struttura amministrativa e una diversa dislocazione degli oneri di bilancio.

**Enti locali  
FEDERALISMO**

a cura  
di **FRANCESCO CERISANO**  
fcerisano@class.it

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Costi politica.** Assistenza sanitaria ridotta

## Dagli ex deputati rivolta contro i tagli

**Mariolina Sesto**

ROMA

«Rivendichiamo la tutela dello status, anche economico, del parlamentare in carica come di quello cessato dal mandato». Ieri Franco Coccia, presidente dell'Associazione degli ex parlamentari, lo ha detto chiaro e tondo ai tre questori della Camera, Francesco Colucci, Antonio Mazzocchi e Gabriele Albonetti, incontrati per presentare il quarantennale dell'associazione. I tagli, sebbene contenuti, a retribuzioni e vitalizi cominciano a farsi sentire.

Ma soprattutto, spiega Coccia, brucia la riduzione dei rimborsi per le spese mediche. Il giro di vite sull'assistenza integrativa è arrivata all'inizio della legislatura: il sistema cominciava ad accusare seri squilibri tra entrate e uscite e i questori si sono visti costretti a ridimensionare gli importi dei rimborsi sanitari. Ma gli "ex" non ci stanno. «Ciascuno di noi versa 5-600 euro al mese - rivendica Coccia - e tra chi percepisce il vitalizio ci sono anche donne titolari dell'assegno di reversibilità che prendono 1.000-1.200 euro al mese, non possiamo tagliargli anche i rimborsi sanitari». In cambio, i deputati cessati dal mandato si offrono come consulenti a costo zero per le Camere.

Ma i tagli al bilancio, dopo la decisione di contenere la spesa entro il tetto dell'inflazione programmata, non si fermeranno qui. E proprio gli ex parlamentari sembrano essere nel mirino di Montecitorio e Palazzo Madama. La tessera autostradale e il rimborso dei biglietti ferroviari, aerei e marittimi (entro un certo plafond) costano alle due Camere oltre 2,4 milioni. E i questori dei due rami del Parlamento hanno chiesto agli uffici di imbastire un'istruttoria con varie ipotesi di tagli e i relativi risparmi. Allo studio è l'aboli-

zione della tessera autostradale e del telepass e il rimborso dei biglietti aerei e ferroviari solo per i tragitti dal luogo di residenza a Roma e viceversa.

La Camera aveva iniziato a lavorare su questa ipotesi di taglio già nella scorsa legislatura. Il Senato, che peraltro ha condizioni di maggior favore per i parlamentari in pensione, comincia ora a istruire la pratica sotto il peso di costi crescenti. Dal primo gennaio 2007 agli ex senatori è stato consentito persino di prelevare biglietti aerei e ferroviari presso l'agenzia di viaggi interna al Senato con pagamento

### STRETTA IN ARRIVO

Sia la Camera che il Senato preparano un giro di vite sui benefit ai parlamentari cessati dal mandato: stop alle autostrade gratis

differito a carico dell'amministrazione. Una concessione che ha fatto lievitare i costi: dai 233mila euro del 2006 ai 387mila euro del 2007 perché il pagamento differito consente agli ex senatori di prelevare un numero illimitato di biglietti a prescindere dall'effettivo utilizzo. Insomma, un quadro non più sostenibile. I questori stanno pensando, come ipotesi minima, un adeguamento agli standard di Montecitorio e come ipotesi massima al ritiro della tessera autostradale. La stessa associazione degli ex parlamentari, con Coccia, si dice disponibile a rivedere questo stato di cose.

Ma il piano anti-sprechi dovrà prima ottenere il sì dei senatori in carica. Un sì che non si preannuncia poi così scontato. Con il Senato federale alle porte, infatti, molti inquilini di Palazzo Madama si intravedono già ex. Sapranno rinunciare a un beneficio prossimo venturo?

• **La manovra d'autunno.** Taglia il traguardo della Camera il provvedimento su Pa e giustizia

# Via al primo «collegato»

Su internet i curricula dei dirigenti statali - Riordino per il Cnipa

**Marco Rogari**  
ROMA

Ampliamento del ruolo e dei compiti delle farmacie. Rafforzamento degli "incentivi" per favorire la diffusione della banda larga. Un utilizzo più elastico delle risorse a disposizione della Farnesina per il funzionamento delle sedi diplomatiche all'estero. Sono questi alcuni dei correttivi apportati dalla Camera, insieme con il discusso pacchetto di emendamenti finalizzato a riformare il processo civile, al "collegato bis" (pubblica amministrazione, contratti, banda larga), che ieri ha ricevuto

## OBIETTIVO EFFICIENZA

Sono state approvate misure per garantire certezza nei tempi della burocrazia  
Incentivi per 800 milioni per favorire la banda larga

to il via libera di Montecitorio (con 279 sì, 210 contrari e 31 astenuti) e passa ora al Senato.

Quello che approda a Palazzo Madama è un testo molto alleggerito rispetto al collegato originario alla manovra estiva per effetto dei tre stralci decisi durante l'iter alla Camera. E anche molto rimaneggiato per i numerosi emendamenti apportati prima in Commissione e poi in Aula. Rispetto al testo iniziale 11 articoli sono stati sop-

pressi e in gran parte sono stati convogliati nel decreto legge sulla manovra estiva, a cominciare da quelli riguardanti la "rinascita" della Banca del Mezzogiorno e l'avvio della riforma dei servizi pubblici locali. Altri 22 articoli sono stati stralciati per dare vita ad altri due "collegati": il disegno di legge sullo sviluppo e quello sul lavoro. In questi due contenitori sono confluite le misure su energia e nucleare, i distretti produttivi e la delega sui lavori usuranti.

La parte sopravvissuta nel "collegato" bis interessa soprattutto la pubblica amministrazione. Con misure ad hoc finalizzate a garantire la certezza dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi, a innalzare gli standard di efficienza dell'azione burocratica, a diffondere le buone prassi e le "eccellenze" e a spianare la strada al Voip (nuovo sistema di connettività).

Del pacchetto Pa fanno parte anche le disposizioni improntate alla chiarezza dei testi legislativi e quelle per rimodellare la Conferenza dei servizi. Confermata la riorganizzazione di alcune strutture come Cnipa (informatica) e Scuola superiore della pubblica amministrazione. Confermati anche il taglio agli sprechi legati al mantenimento degli archivi cartacei nelle strutture burocratiche, che dovranno essere smaltiti, i correttivi (per delega) al Codice dell'amministra-

## Strategia in tre step

### Il pacchetto

Erano in origine raccolte in un unico provvedimento le misure collegate alla manovra d'estate (decreto legge 112). Il disegno di legge (atto Camera 1441) è stato spaccettato ai primi di agosto in tre testi

### Giustizia

Le norme su giustizia, semplificazione normativa e pubblica amministrazione sono confluite nel disegno di legge (atto Camera 1441-bis) approvato ieri dall'Aula della Camera. Ora passa al Senato

### Sviluppo

Un secondo disegno di legge (atto Camera 1441-ter) raccoglie le misure su sviluppo e internazionalizzazione delle imprese ed è all'esame della commissione Attività produttive

### Lavoro

Un terzo testo (atto Camera 1441-quater) contiene le norme su pubblico impiego, lavori usuranti, sommerso e controversie sul lavoro. La commissione Lavoro ha concluso l'esame: il provvedimento sarà calendarizzato in Aula la prossima settimana

zione digitale per rendere più spedito il processo di automazione e il nuovo meccanismo per ottimizzare l'uso degli immobili della Pa (rendendo possibili anche forme di sponsorizzazione). Previsto anche l'obbligo per le amministrazioni di pubblicare sul proprio sito internet retribuzioni, curricula, numeri di telefono professionali dei dirigenti e i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale.

Quanto al capitolo innovazione, interessato da alcuni correttivi, il testo prevede una serie di interventi e misure per favorire la diffusione della banda larga, stanziando 800 milioni nel 2007-2013 a valere sul fondo aree sottoutilizzate. Novità, oltre che sul versante dell'innovazione, anche per le farmacie, con il ricorso a una delega per individuare nuovi servizi a forte valenza socio-sanitaria erogati dalle farmacie pubbliche e private nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

Il provvedimento trasmesso al Senato prevede anche modifiche al codice dei contratti pubblici relative a lavori, servizi e forniture, che interessano anche la Consip, la Spa controllata dal Tesoro che gestisce le aste per gli acquisti di beni e servizi.

### Alle pagine 35 e 36

La prima parte del testo del collegato che è stato approvato dalla Camera

**Istituzioni.** Il presidente della Camera: se si eccede ci faremo sentire - Schifani: nessuna anomalia, lavoreremo di più

# Fini-Berlusconi: duello sui decreti

«Il governo non ne abusi» - Il premier: cambiare i regolamenti parlamentari

**Barbara Fiammeri**

**ROMA**

■ Botta e risposta tra Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi sul ricorso ai decreti legge da parte del Governo. Il messaggio che il presidente della Camera invia a al premier è perentorio: «Un eventuale abuso della decretazione d'urgenza comporterà anche da parte della Camera il diritto dovere di far sentire la sua voce». Almeno fino a quando la Costituzione - di cui Fini però auspica la riforma - rimarrà quella attuale. Il presidente della Camera è rimasto visibilmente infastidito dalle parole pronunciate a Napoli mercoledì dal Capo del Governo, che aveva manifestato la volontà di «imporre» al Parlamento un uso più frequente dei decreti legge. E così nel dibattito acceso ieri mattina in aula, su sollecitazione dell'opposizione, ha voluto manifestare la sua distanza dalle affermazioni del Cavaliere.

A poche ore di distanza è arri-

vata però la controreplica del premier. «Cambiate i regolamenti», chiede Berlusconi ai presidenti di Camera e Senato. Perché fin quando le cose non cambieranno, il Governo - ribadisce il premier - ricorrerà alla decretazione d'urgenza, così come al voto di fiducia, ogni qual-

**«MAI AL COLLE»**

Veltroni attacca:

«Silvio al Quirinale? Non va, non garantisce Costituzione»

Il Cavaliere: non andremo più in tv a farci insultare

volta lo riterrà necessario. Le accuse di autoritarismo rivoltegli dal segretario del Pd Walter Veltroni non sembrano toccarlo: «Noi abbiamo il compito di governare, di cambiare il Paese e non di galleggiare».

Tuttavia, la parola «imposizione» usata a Napoli e che tanto ha

irritato il presidente della Camera, Berlusconi non la ripete. La sollecitazione ad accelerare la riforma dei regolamenti parlamentari (che a inizio legislatura sembrava a portata di mano) è, secondo Berlusconi, l'unico modo per consentire «un iter più rapido nell'approvazione delle leggi» e dunque per avvicinare le nostre istituzioni «arretrate» a quelle delle altre democrazie europee. Istituzioni che - insiste - sarebbero per lo più contro di lui, «a partire da una parte della Corte costituzionale e, tenendo conto di come agisce, una parte della magistratura». Ma «noi siamo qui per governare e non per galleggiare», avverte, definendo poi gli attuali parlamentari «un popolo di depressi» che «spreca il proprio tempo».

L'opposizione però insiste. Sia il Pd che l'Udc accusano Berlusconi di voler zittire il dibattito parlamentare a colpi di decreti e voti di fiducia. «Vuole cambiare i regolamenti per tagliare

i tempi di approvazione delle sue leggi», sostiene il capogruppo del Pd Anna Finocchiaro mentre il presidente del Senato Schifani nega che ci siano state «anomalie» e ricorda che i decreti per entrare in vigore devono essere firmati dal Capo dello Stato. L'ipotesi di un accordo sulla riforma dei regolamenti al momento appare lontana. Veltroni, che già aveva denunciato il rischio in Italia di una deriva putiniana, ieri ha stroncato l'ipotesi di un Berlusconi Capo dello Stato: «Ho visto che Bossi ha detto che per lui Berlusconi al Quirinale andrebbe bene. Per me no: non va bene».

Ma il Cavaliere fa spallucce e si proietta sul futuro. Minaccia il silenzio stampa di tutta la squadra di governo contro trasmissioni «insultanti e indecenti» e preannuncia l'allargamento della compagine ministeriale a partire dalla promozione a (vice) ministri della Brambilla (Turismo) e di Fazio (Sanità).

**La riforma** Oggi il testo in Consiglio dei ministri. Protesta «nordista» per gli aiuti a Catania

# Accordo governo-Comuni Via libera al federalismo

*Ici compensata con 945 milioni. Bossi: sono soddisfatto*

**L'Anci minaccia di lasciare il tavolo, poi l'incontro tra il premier e Domenici.**

**Che avverte: accordo di indirizzo, ora sia attuato**

ROMA — I Comuni sul piede di guerra, al grido di: «Ridateci i soldi dell'Ici». Con l'Anci che a un certo punto blocca tutta la trattativa. Ma poi il presidente dell'associazione, nonché primo cittadino di Firenze e autorevole esponente del Pd, Leonardo Domenici, incontra Berlusconi e tutto, per il momento, si aggiusta. Solo «per il momento», visto che dopo ci sarà la battaglia in Parlamento. Il risultato è comunque questo: stamattina il governo potrà dare il via libera al testo sul federalismo che tanto sta a cuore alla Lega. Umberto Bossi esulta: «Sono soddisfatto: abbiamo trovato i soldi per i Comuni che prima non c'erano». E, rivolto al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, esclama: «Abbiamo fatto la pace tra galli e romani».

Lo scontro che si è consumato

ieri è stato tutto, o quasi, sui fondi statali che devono «compensare» la cancellazione dell'Ici, uno dei primi provvedimenti dell'esecutivo di centrodestra. L'ultima versione del decreto, giunta in mattinata agli Enti locali prevedeva per i Comuni 585 milioni di Ici rurale e 100 per i costi della politica. Ma alla fine Berlusconi ha deciso di essere più generoso promettendo 945 milioni. Un braccio di ferro con i Comuni durato quasi due ore, con Domenici alla fine soddisfatto, pur con qualche riserva: «Quello che abbiamo sottoscritto è un accordo politico di indirizzo: mi auguro che il governo ne tenga conto e al più presto approvi gli atti necessari per renderlo esecutivo e attuarlo».

Lo stop al percorso che porta ad un sostanziale «sì» degli Enti locali al disegno di legge Calderoli sul federalismo era stato deciso dall'associazione dei Comuni a metà giornata: mentre le Regioni nel complesso avevano già dato il loro via libera ed erano pronte a sedersi al tavolo della Conferen-

za Stato-Regioni, l'Anci ha fatto muro proprio sul riequilibrio, giudicato «insufficiente» dei bilanci comunali. E Domenici si è fatto forte di un fronte bipartisan, con i sindaci del centrodestra «arrabbiati» quanto quelli dell'opposizione. Se non di più: basta ricordare che il giorno prima avevano sfilato per protesta da piazza Venezia a Montecitorio ben 400 primi cittadini del Veneto.

Poi, come se non bastasse questo argomento, si è aggiunta anche una mezza rivolta nordista contro gli aiuti concessi al Comune di Roma (500 milioni) e a quello di Catania (140 milioni), afflitti da crisi nei loro bilanci. Con il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, in prima fila nella protesta insieme al presidente

della Regione Lombardia Roberto Formigoni: «Si tratta di fondi sorprendenti: non si capisce in base a quali criteri sono stati concessi». In serata l'attesa Conferenza Stato Regioni e il via libera al testo sul federalismo che, dopo l'approvazione del consiglio dei ministri, potrà cominciare il suo iter parlamentare.

**Roberto Zuccolini**

**945**

**milioni di euro**

Le risorse che il governo accorderà ai Comuni

**685**

**milioni di euro** La quota inizialmente proposta dal governo ai Comuni

Dopo l'incontro con il premier l'Anci va in Conferenza unificata. Via libera alla bozza Calderoli

# Comuni, la promessa di Berlusconi

## Ai sindaci 1,5 mld per coprire i buchi Ici e i tagli di Visco

DI FRANCESCO CERISANO

**L'**Ici come l'Alitalia. Il taglio ai trasferimenti come l'emergenza rifiuti a Napoli. C'è voluto l'intervento in prima persona del premier, Silvio Berlusconi, per sciogliere una matassa divenuta via via sempre più complicata nella giornata di ieri: la protesta dei comuni per i tagli (Ici prima casa, Ici rurale e costi della politica) non ancora rimborsati e il conseguente rischio di mandare gambe all'aria il federalismo fiscale.

Delusa per le mancate risposte del governo su entità e tempistica delle compensazioni, l'Anci ha deciso di disertare la Conferenza unificata convocata nel pomeriggio per dare il via libera alla bozza Calderoli. E ha chiesto di parlare direttamente con il premier per «avere la garanzia diretta e personale del presi-

dente del consiglio prima di dare parere favorevole al testo sul federalismo fiscale». A questo punto al ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, non è restato altro che mandare giù il rospo e rinviare l'Unificata alla sera nella speranza che, nel frattempo,

l'incontro con Berlusconi potesse far tornare all'Anci la voglia di parlare della bozza Calderoli. Così è stato.

Berlusconi si è impegnato a mettere a disposizione dei comuni 1 miliardo e 545 milioni, con l'impegno a verificare nel 2009 la necessità di ulteriori risorse per coprire integralmente l'abolizione dell'Ici

sulla prima casa. La cifra sarà sbloccata oggi con l'approvazione in consiglio dei ministri dell'atteso decreto legge salva-bilanci (si veda *ItaliaOggi* di ieri e dell'1/10/2008). Ecco i contenuti dell'intesa. L'accordo prevede:

- 1) l'integrazione dell'Ici rurale 2007 già finanziata nel bilancio di assestamento dello stato 2008, per un totale di 585 milioni;
- 2) la rideterminazione della quota convenzionale di competenza dell'Ici rurale 2008 in attuazione del disposto della legge finanziaria 2008, e dunque senza oneri aggiuntivi per il bilancio pubblico (700 milioni circa);
- 3) l'integrazione della quota di competenza 2008 dell'Ici prima casa che viene quantificata in 260 milioni di euro e viene finanziata attraverso riduzione di altre voci di spesa pubblica.

Presso la Conferenza stato-città sarà inoltre istituito un tavolo di lavoro per la verifica dei bilanci comunali. Berlusconi ha

promesso che ne valuterà le risultanze assieme all'Anci.

Previsti inoltre interessi passivi a carico dello stato fino ad un massimo di 6 milioni di euro sulle anticipazioni di tesoreria per l'Ici rurale 2008.

L'accordo ha soddisfatto l'Anci, anche se, come ha sottolineato il presidente Leonardo Domenici, rimangono ancora questioni aperte. Per esempio il rimborso dei tagli ai costi della politica. Per l'Anci i 100 milioni messi a disposizione dal governo sono «insufficienti». «Sono stati fatti passi avanti», ha commentato il sindaco di Firenze, «il presidente del consiglio Silvio Berlusconi si è impegnato in prima persona, soprattutto a valutare l'impatto dell'abolizione dell'Ici sulla prima casa sui bilanci comunali». «C'è un'assunzione diretta di responsabilità da parte del premier che dovremo verificare nel corso del tempo», ha aggiunto, «ora andiamo alla Conferenza Unificata sul federalismo fiscale».

**Le reazioni.** Il primo a tirare un sospiro di sollievo per l'intesa Berlusconi-Domenici è stato il ministro Fitto, consapevole che dopo il sì dei comuni il cammino del ddl delega sul federalismo fiscale sarebbe stato tutto in discesa. «Sono molto soddisfatto», ha detto il ministro, «ora andiamo in Unificata per varare il fisco federale». Soddisfazione è stata espressa anche dal ministro per le riforme, Umberto Bossi. «Sono contento», ha detto, «perché oggi abbiamo trovato i soldi per i comuni che prima non c'erano».

Un grazie a Berlusconi è arrivato dal sindaco di Milano, Letizia Moratti. «Ringrazio il presidente del consiglio per l'attenzione con cui ha risposto all'appello dei comuni e dell'Anci. Un'attenzione che ha portato ad anticipare a questa sera la riunione chiesta dall'Associazione dei comuni, dando rapidamente seguito alla sollecitazione fatta questa mattina (ieri ndr) dal presidente Leonardo Domenici».



Silvio Berlusconi

Dalla Conferenza unificata fiducia con riserva dalle Regioni

# Errani: «Ok sui principi, ora passiamo ai numeri»

**Roberto Turno**  
ROMA

«Bene i principi, ma ora ci vogliono «i numeri». Perché serve la sostanza, la certezza di finanziamenti dei livelli essenziali per tutti e dappertutto. Mentre i sindaci puntavano i piedi, i governatori fin da ieri mattina erano pronti a dare all'unanimità il loro parere al Governo sul federalismo fiscale. Che poi, fatto inconsueto, quello espresso in serata non è stato un vero parere. Un «nì», un parere a metà, in attesa degli eventi che verranno e dei contenuti dei decreti delegati. Una riserva, insomma. Fiducia, ma solo fino a un certo punto.

Spiega il rappresentante dei governatori, Vasco Errani: «Non diamo deleghe in bianco, valuteremo gli eventi e le risposte concrete alle nostre richieste». Non a caso, del resto, subito dopo la prima convocazione della Conferenza unificata per le resistenze degli enti locali, Errani aveva subito difeso a spada tratta in mattinata la presa di posizione dei sindaci di disertare l'appuntamento col Governo: «Una decisione che per le Regioni è giusta, fondata e motivata». E il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, non si è sottratto a chiarire la messa a punto comune de-

cisa dai governatori: perché se per il federalismo fiscale è il d-day, ha detto Formigoni, ciò non toglie che il cammino da fare è ancora tanto. Per precisare meglio, a scanso di equivoci: «Abbiamo costruito un rapporto positivo e ottenuto un parere unanime da tutte le Regioni. C'è un accordo sui principi, ma andrà riempito di numeri».

Appunto: i numeri. Perché se il testo del Ddl del Governo non può dirsi insoddisfacente per le Regioni, è anche vero che le incertezze per il futuro restano intatte. Dal finanziamento dei Lea ai costi standard a tutte le funzioni da trasferire.

Una chiave d'accesso fondamentale per schiudere la cassaforte del Governo, le Regioni l'avevano peraltro già ottenuta mercoledì notte dopo il vertice a Palazzo Chigi: l'impegno messo nero su bianco («vedere cammello», si ripeteva nella "sala verde" mentre il premier raccontava una gustosa barzelletta), e firmato in calce da Berlusconi ed Errani, su quattro punti nevralgici per le finanze regionali. Il primo: il Governo finanzierà l'abolizione totale del superticket su visite e specialistica con 434 milioni, senza pesare sul deficit o con nuove tasse, tagliando la spesa pubblica (ma non quella regiona-

le). Secondo punto: il rinvio a un Patto per la salute «condiviso» (e che probabilmente slitterà di qualche mese, rispetto al 31 ottobre previsto), la decisione sul fabbisogno sanitario per il 2010-2011 che le Regioni giudicano sottostimato per 7 miliardi. Terzo impegno: la «nettizzazione» dal Patto di stabilità dei fondi comunitari per gli investimenti, dunque in primo luogo per le infrastruttu-

## IMPEGNI DA MANTENERE

L'Esecutivo dovrà garantire la copertura dei ticket, il rinvio del Patto per la salute, il rinnovo del Patto di stabilità e il Piano casa

re, salvo verifica europea entro il 15 ottobre. Infine, quarto punto cruciale: la nascita di un tavolo per la definizione e la gestione del «Piano casa».

Tutti impegni da mantenere, su cui i governatori terranno alta la vigilanza. Come alta resterà la guardia sul Parlamento, prima, e poi sulla scrittura dei decreti delegati. «Vedere cammello...», ironizzavano, ma non troppo, ancora ieri in serata i governatori lasciando Palazzo Chigi dopo il «nì» al federalismo fiscale.

## Governo-Regioni: i quattro punti

L'ACCORDO  
FRA GOVERNO,  
REGIONI  
E PROVINCE  
AUTONOME

**1** Il Governo assicura la piena copertura dei 434 milioni di euro sostitutivi del ticket sanitario per il 2009 senza effetti di incremento del deficit e/o di incremento della pressione fiscale, ricorrendo a riduzioni di spesa pubblica che non incidano sul comparto delle Regioni. L'impegno è stato formalizzato dal premier

**2** Avviare fin da subito il tavolo per la definizione del nuovo Patto per la Salute 2010-2012. Tale Patto dovrà stabilire le regole e i fabbisogni condivisi, nel rispetto dei vincoli generali previsti dal Patto Europeo di Stabilità e Crescita, A considerando che le Regioni valutano sottostimato il fabbisogno 2010-2011

**3** Il Governo si impegna anche a nettizzare il patto di stabilità per le Regioni dai fondi comunitari (quota Ue) per investimenti, previa verifica della neutralità di tale operazione ai fini dei saldi di finanza pubblica validi per Eurostat. Tale verifica deve avere esito positivo entro il 15 ottobre 2008 per consentire la rendicontazione nei tempi previsti.

**4** Governo e Regioni concordano di attivare un tavolo per la definizione e la gestione del «Piano Casa», nel rispetto delle rispettive competenze. Si evitano così i ricorsi annunciati dagli enti territoriali alla Consulta su alcuni aspetti del programma casa (procedure attuative e vendita del patrimonio) che avrebbe escluso gli enti